GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — MARTEDÌ 22 APRILE — NUM. 97

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Elezioni politiche — *Collegi di Novara (2°), Perugia (2°), Sassari, Torino (1°) e Cuneo (3°).*
Relazione e R. decreto *n. 2190 (Serie 3ª), che autorizza il prelevamento di somme dal fondo per le* Spese impreviste, *da portarsi in aumento ai capitoli nn. 1, 2, 3, 6, 11 e 20 del Bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio semestrale 1884.*
Relazione e R. decreto *n. 2191 (Serie 3ª), che autorizza il prelevamento di lire 3850 dal fondo per le* Spese impreviste, *da portarsi in aumento al capitolo n. 6 del Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pel 1° semestre 1884.*
Relazione e R. decreto *n. 2192 (Serie 3ª), che autorizza il prelevamento dal fondo per le* Spese impreviste *della somma di lire duecentomila, da inscriversi al capitolo n. 124 del Bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio semestrale 1884.*
Disposizioni *nell'Amministrazione telegrafica.*
Direzione Generale del Debito Pubblico. — *Rettifiche d'intestazioni.*

Diario estero.
Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dell'Isola d'Ischia. — *Avviso riguardante l'accertamento dei danni alle proprietà mobili e la classificazione dei danneggiati nelle diverse categorie.*
Telegrammi *Agenzia Stefani.*
Camera dei deputati. — *Resoconto sommario della seduta del 21 aprile 1884.*
Notizie diverse.
Il credito agrario — *Nuove pubblicazioni e discussioni sull'argomento.*
Bollettini meteorici.
Listino ufficiale della Borsa di Roma.
Annunzi.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 20 aprile 1884.

Novara II — Inscritti 31,851, votanti 16,420. — Lamarmora Tommaso eletto con voti 11,185. — Guelpa, 4573. — Nulli o dispersi 662.

Perugia II — Inscritti 19,742, votanti 11,333. — Lorenzini Augusto eletto con voti 7142. — Pantano Edoardo, 3813. — Nulli o dispersi 378.

Sassari — Inscritti 15,829, votanti 9104. — Ferracciù avv. Nicolò eletto con voti 8969. — Dispersi 135.

Torino I — Inscritti 23,576, votanti 3327. — Brin commendatore Benedetto eletto con voti 3156.

Cuneo III — Inscritti 19,437, votanti 7720. — Coppino prof. Michele eletto con voti 7514.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze,* interim *del Tesoro, fatta in udienza del 13 aprile 1884.*

SIRE,

Nel Ministero dell'Interno essendosi dovuto aumentare il numero degli scrivani giornalieri per tenerne alcuni al servizio della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie e della Commissione parlamentare per la legge sulla pubblica sicurezza, e per impiegarne altri nella copiatura degli atti delle nuove Commissioni per i danneggiati politici e nel disimpegno di servizio richiesti dall'ingente quantità di affari sopravvenuti negli uffici, si prevede che, nell'attuale esercizio si andrà incontro ad una maggiore spesa di lire 6000 sul capitolo n. 1, *Ministero - Personale,* poichè il fondo assegnato a questo capitolo fu strettamente misurato sul numero degli individui che prestavano servizio tempo addietro sotto una minore affluenza di affari.

Nel palazzo ove ha sede il Ministero dell'Interno non essendovi più locali da mettere a disposizione delle varie Commissioni istituite presso il Ministero medesimo, si dovette prendere in affitto nel palazzo Lovatti, poco discosto, una parte del primo piano, pel cui fitto ed ammobigliamento è indispensabile, nel corrente esercizio, la spesa di lire 3800, delle quali lire 2500 a carico del capitolo n. 2, *Ministero - Spese d'ufficio,* e lire 1300 a carico del capitolo n. 3, *Ministero - Manutenzione dei locali,* del bilancio del Ministero medesimo per l'esercizio semestrale in corso.

Tra le spese da sostenersi col fondo stanziato al capitolo n. 6, *Funzioni pubbliche e feste governative,* del bilancio del Ministero dell'Interno, la più importante è quella pei funerali che si rendono annualmente nel mese di gennaio alla memoria del Re Vittorio Emanuele II. Tale spesa fu poi in questo anno assai maggiore del consueto, stante il solenne avvenimento del pellegrinaggio nazionale alla tomba del compianto Monarca.

Oltre ciò è testè occorso di provvedere ai funerali resi in Roma, a spese pubbliche, all'onorevole deputato Mas-

sari, giusta il voto della Camera del 13 marzo 1884, locchè fu motivo di una maggiore spesa imprevedibile.

Al fine pertanto di soddisfare agl'impegni assunti per le dette cause sul capitolo n. 6 in discorso, è indispensabile un aumento di fondo di lire 3700.

Anche il capitolo n. 11, *Spese casuali*, del bilancio dello stesso Ministero dell'Interno per l'esercizio attuale presenta il bisogno di un maggior assegno di lire 10,000 essendo stato necessario di autorizzare sul principio dell'anno l'assunzione di quattro impiegati straordinari per la revisione dei conti arretrati dei comuni e delle Opere pie della provincia di Cagliari, ed inviarne un altro in missione presso il commissario Regio in Salerno. Inoltre si dovette in questi primi mesi dell'anno 1884 elargire, per cause diverse, una quantità di sussidi maggiore di quella presunta in via normale.

Per tali circostanze non prevedibili occorre una maggiore spesa della suindicata somma di lire 10,000.

Nella compilazione del bilancio semestrale del Ministero in parola si ritenne di poter economizzare sul capitolo numero 20, *Gazzetta Ufficiale del Regno e Foglio degli annunzi nelle provincie*, la somma di lire 40,000 per l'esercizio del 1° semestre 1884, corrispondente alla metà della spesa annuale sostenuta nei decorsi anni pei resoconti delle discussioni della Camera dei deputati, pei disegni di legge e relazioni parlamentari, che si distribuivano annessi alla *Gazzetta Ufficiale*.

In seguito però alle vive istanze della Presidenza della Camera, ed anche per non rendere più esiguo il numero degli associati alla *Gazzetta* medesima, fu necessario disporre che fossero almeno uniti alla *Gazzetta* i resoconti stenografici.

Per tale motivo non è dato di conseguire che in parte la presunta economia, e rendesi necessario di reintegrare il capitolo numero 20 summentovato della somma di lire 22,000.

In vista pertanto delle suesposte ragioni, il Consiglio dei Ministri deliberò di provvedere all'uopo mediante un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della complessiva somma di lire 45,500, da ripartirsi fra i capitoli e nelle somme suindicate.

Al quale effetto il riferente si onora di sottoporre alla approvazione della M. V. il seguente decreto, col quale viene autorizzato il prelevamento medesimo.

Il Numero **2190** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 2,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, in conseguenza delle prelevazioni di lire 80,000, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,920,000;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, n. 1771 (Serie 3ª), è autorizzata una 3ª prelevazione nella somma di lire 45,500 (lire quarantacinquemila cinquecento), da portarsi in aumento per lire 6,000 al capitolo n. 1, *Ministero-Personale*, per lire 2,500 al capitolo n. 2, *Ministero-Spese d'ufficio*, per lire 1,300 al capitolo n. 3, *Ministero - Manutenzione dei locali*, per lire 3,700 al capitolo n. 6, *Funzioni pubbliche e feste governative*, per lire 10,000 al capitolo n. 11, *Spese casuali*, e per lire 22,000, al capitolo n. 20, *Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli annunzi nelle provincie*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze, interim del Tesoro, fatta in udienza del 13 aprile 1884.*

SIRE,

Per l'esercizio semestrale dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 fu assegnata al capitolo n. 6, *Indennità di tramutamento agli impiegati*, del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la somma di lire 6000, equivalente alla metà del fondo di lire 12,000, stanziato al capitolo stesso per l'intero anno 1883.

Essendosi però verificata la necessità di dover ordinare in questo semestre trasferimenti in numero maggiore di quello presunto per la metà di un anno, ne consegue che l'anzidetta somma di lire 6000 risulta insufficiente agli effettivi bisogni del servizio per l'esercizio in corso.

Al fine pertanto di provvedere al pagamento delle indennità dovute pei tramutamenti già eseguiti, e di quelle che si calcola di dover liquidare ancora nel semestre, ritiensi indispensabile una maggior somma di lire 3850, per sopperire alla quale il Consiglio dei Ministri deliberò di valersi della facoltà concessa al Governo dall'art. 32 della legge di Contabilità generale, e procedere così ad un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste*.

In coerenza a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto, col quale viene autorizzato il prelevamento dal fondo predetto della indicata somma di lire 3850 da portarsi in

aumento al surriferito capitolo n. 6 del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pel 1° semestre 1884.

Il Numero **2191** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 2,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, in conseguenza delle prelevazioni di lire 125,500, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,874,500;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, n. 1771 (Serie 3ª), è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di lire 3,850 (lire tremila ottocentocinquanta), da portarsi in aumento al capitolo n. 6, *Indennità di tramutamento agli impiegati,* del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Ferracciù.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze,* interim *del Tesoro, fatta in udienza del 13 aprile 1884.*

Sire,

Colla legge 25 luglio 1881, n. 350, fu posta a disposizione del Governo la somma di lire 390,000 per la costruzione di un braccio a sistema cellulare nel carcere di Regina Cœli in Roma.

Senonchè, le modificazioni ed aggiunte che nel corso de' lavori si ravvisò indispensabile di portare al progetto di massima, fecero riconoscere la necessità di un ulteriore assegno, per ottenere il quale si sta predisponendo un apposito disegno di legge da presentarsi al Parlamento.

Intanto trovasi già esaurita la somma concessa, ed urge provvedere al pagamento di alcune somministrazioni di materiali; inoltre si dovrebbe, in attesa dell'approvazione del predetto disegno di legge, sospendere i lavori con grave danno ed inconveniente per l'Amministrazione.

Ritenuta pertanto l'urgenza di un provvedimento speciale al riguardo, il Consiglio dei Ministri deliberò di procedere mediante il decreto che il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V., ad un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 200,000, da inscriversi al capitolo n. 124: *Costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli in Roma,* del bilancio del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Il Numero **2192** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 2,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, in conseguenza delle prelevazioni di lire 129,350, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,870,650;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, n. 1771 (Serie 3ª), è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di lire 200,000 (lire duecentomila), da inscriversi al capitolo n. 124, *Costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli in Roma,* del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Ferracciù.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica:*

Con R. decreto del 17 febbraio 1884:

Monaco Cesare, sottoispettore, è collocato a riposo per infermità, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con Ministeriale decreto del 2 marzo 1884:

Mandò Dante, guardafili, è collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con R. decreto del 9 marzo 1884:

Gagliardi Ernesto, ufficiale, è collocato in aspettativa per infermità.

Con Ministeriale decreto del 1° aprile 1884:

Germani Carmine, commesso, accordatogli l'aumento di lire 200 sullo stipendio, portandolo così a lire 2500;
De Dilectis Francesco, commesso, accordatogli l'aumento di lire 250 sullo stipendio, portandolo così a lire 2250;
Lopez Agnello, commesso, id. id. id.;
Battiato Giuseppe, commesso, accordatogli l'aumento di lire 25 sullo stipendio, portandolo così a lire 1500;
Savi Carlo, commesso, id. id. id.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 115614 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 350; n. 590536 id., per lire 300, al nome di Luraschi *Enrico,* fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della madre Ciapparelli Giuseppa, domiciliata in Caccivio, frazione del comune di Lurate Abbate (Como), e quella n. 711097, per lire 270, al nome di Luraschi *Enrico,* fu Giuseppe, minore, sotto la tutela di Zaverio fu Vittore Balzaretti, domiciliato in Caccivio, frazione di Lurate Abbate (Como), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Luraschi *Federico,* fu Giuseppe, minore, ecc. ecc. (nel resto come alle rispettive suindicate iscrizioni), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 292208 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 109268 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 50, al nome di *Tebecchi* Francesco, fu Luigi, annotata di ipoteca per la cauzione dovuta da *Tabecchi* Pirro, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Rebecchi* Francesco fu Luigi, vero proprietario della rendita stessa, ed annotata di ipoteca per la cauzione di *Rebecchi* Pirro.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

Nel giorno di ieri, poco prima delle 10 di sera, Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova dava felicemente alla luce un Principe.

DIARIO ESTERO

Sir William Harcourt, segretario di Stato per l'interno, ha pronunciato un discorso innanzi ai suoi elettori. Esso incominciò dal fare l'apologia del progetto di legge sulla riforma elettorale, quindi, accennando al partito conservatore che reclama lo scioglimento della Camera, disse:

« Il Parlamento non siede che da quattro anni. Noi abbiamo ancora molto da fare, molti arretrati da liquidare prima che il Parlamento abbia compiuto i suoi sei anni. Si vuole ora lo scioglimento. E perchè? Non si ha voglia di sciogliere quando si ha una maggioranza di 130 voti. Si scioglie quando si ha la speranza di ottenere una maggioranza. Noi siamo modesti; ci contentiamo di ciò che abbiamo. Il governo è disposto a sciogliere il Parlamento, ma lo farà quando reputerà giunto il momento di farlo. »

Sir Harcourt prese quindi a parlare della questione d'Egitto, e si espresse in questi termini:

« Lo dichiaro per la centesima volta: siamo intervenuti in Egitto perchè non potevamo farne a meno. L'intervento ci è stato imposto da impegni anteriori. Il controllo nel quale l'Inghilterra aveva parte, non è stato creato da noi, ma dai nostri predecessori. Tewfik era attaccato da un avventuriere militare, Araby, e noi ci reputammo obbligati (lord Salisbury e i capi dei conservatori dicevano che eravamo obbligati) di difendere il kedivè; ma nello stesso tempo noi dichiaravamo non solo all'Europa, ma altresì al popolo inglese, che non avevamo l'intenzione di attaccare l'Egitto e di occupare quel paese in modo permanente. Tale fu sempre la nostra politica e tale è anche oggigiorno.

« Taluni pensavano che queste dichiarazioni non erano sincere. Protesto energicamente contro questa opinione. Dopo aver salvato l'Egitto da un'insurrezione militare e dall'anarchia, noi avevamo l'intenzione di aggiustare le sue faccende, e di lasciare che gli egiziani si governino da sè. Questa è la nostra politica. So che vi sono taluni i quali desiderano un'occupazione permanente dell'Egitto. Essi indietreggiano innanzi alla parola *annessione.*

« Ebbene, in primo luogo noi non abbiamo nessun diritto di prenderci l'Egitto. Cipro è stato un esempio assai brutto. Cipro ha provocato la gelosia dell'Europa verso l'Inghilterra, e quell'annessione ha obbligato lord Salisbury, a Berlino, a consigliare al governo francese di prendersi Tunisi perchè noi avevamo preso Cipro; e il fatto di aver preso Cipro è stato, a mio avviso, una delle cause principali della ribellione di Araby. Questo atto ha suscitato dei timori d'intervento europeo in quelle contrade, e, secondo me, questa fu una politica delle più imprudenti.

« Noi non abbiamo nessuna intenzione di prendere l'Egitto. L'Inghilterra ha un dominio abbastanza vasto, sebbene taluni la pensino diversamente. La politica del governo inglese non è una politica d'annessioni. Vi prego di considerare, nel vostro interesse, l'impossibilità assoluta per l'Inghilterra di assumere, in modo permanente, l'amministrazione dell'Egitto, e di mettere in disparte ogni governo indigeno.

« Ci viene detto: « Guardate l'India: voi sapete pure amministrare le Indie. » È questa una analogia che non regge. L'India è molto lontana; siamo affatto soli a dominare l'India; non vi abbiamo dei vicini immediati; non

vi è potenza che abbia il diritto di inframmettersi nei nostri affari. L'Egitto è in condizioni affatto diverse. Esso è quasi una potenza europea; ad ogni modo è una potenza mediterranea. Tutto ciò che si fa in Egitto è come se si facesse sul continente europeo. Altri paesi vi hanno dei diritti; tutti i paesi del continente hanno, in Egitto, diritti eguali ai nostri. Vi si invita quindi ad amministrare un governo in condizioni in cui tutti gli altri paesi dell'Europa potrebbero domandarvi di render conto della vostra amministrazione per mezzo dei loro tribunali internazionali, col loro controllo sulle finanze d'Egitto, controllo che, insomma, è la base di ogni governo. »

Sir Harcourt espone poi altre difficoltà che s'oppongono a che l'Inghillerra amministri direttamente l'Egitto: pericolo perpetuo di conflitti colle potenze europee; necessità di mantenere un forte esercito d'occupazione e un numeroso personale amministrativo; da ultimo l'impossibilità di abolirvi la schiavitù.

« È per questo, proseguì il ministro dell'interno, che abbiamo sempre detto che l'occupazione dell'Egitto da parte nostra non doveva essere permanente. E noi avremmo diggià diminuito di molto la responsabilità dell'Inghilterra se non fossero sopraggiunti i disgraziati ed impreveduti avvenimenti del Sudan. Fu un grosso errore politico da parte del governo egiziano quello di voler conservare il Sudan, mentre gliene mancavano i mezzi. Noi non abbiamo omesso sforzo alcuno per scioglierlo da quella responsabilità e per metterlo in grado di sgombrare il Sudan. Dopo il disastro inatteso di Hicks pascià, il compito è divenuto assai difficile. Esso richiede della pazienza e del coraggio. Nessun elogio è troppo esagerato per quell'uomo illustre che è partito, come David, per tentare di salvare le guarnigioni sudanesi. Il governo britannico, che sia il presente od un altro, farà il possibile per soccorrerlo. »

Sir Harcourt pose fine al suo discorso attaccando vivamente la tattica dell'opposizione.

Il marchese di Salisbury, *leader dei tories* alla Camera alta, parlando giovedì sera in un banchetto a Manchester, dichiarò che, senza volere predire l'accoglienza che la Camera dei lordi farà al *bill* sulla riforma elettorale, egli poteva assicurare che la Camera medesima non si lascierà in alcuna guisa intimidire dalle minaccie contro la sua esistenza e che essa farà il suo dovere.

« La Camera dei lordi, disse il marchese di Salisbury, non darà la sua adesione ad alcun progetto, il quale non sia effettivamente reclamato dalla pubblica opinione. »

Il 18 corrente fu tenuto al Guildhall, sotto la presidenza del lord maire, un *meeting* della Corporazione di Londra.

Il *meeting* aveva per oggetto la lettura del rapporto esteso dalla Commissione speciale che era stata incaricata di esprimere il suo parere sul *bill* relativo all'amministrazione di Londra. La Commissione propose una serie di risoluzioni colle quali si disapprova il *bill* sotto ogni suo aspetto, e si raccomanda che venga presentata una petizione per chiederne il rigetto.

Dopo parecchi discorsi, nei quali il detto *bill* fu criticato nei termini più amari, tutte le risoluzioni proposte dalla Commissione furono adottate alla quasi unanimità, e la Commissione fu investita di pieni poteri per far prevalere le sue opinioni.

Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge* confermarsi che una missione tedesca, con alla testa il dottore Nachtigall, console di Germania a Tunisi, è alla vigilia di recarsi sulla costa occidentale d'Africa. Stando a una lettera da Kiel, il dottor Nachtigall sarebbe accompagnato da un altro viaggiatore africano, il dottor Buchner, e da un membro dell'ambasciata tedesca di Londra.

La scialuppa cannoniera la *Moewe*, che deve abbandonare il porto di Kiel martedì prossimo, condurrà, pare, in Africa questi tre viaggiatori e la *Moewe*, stazionerà poi per un certo tempo sulla costa africana.

Si rammenta del resto che verso lo scorcio di marzo il generale Caprivi, ministro della marina, aveva già fatto cenno in Parlamento dell'invio eventuale di un commissario tedesco in quei paraggi.

Dispacci da Hanoi danno particolari sui movimenti dei ribelli dopo la presa di Hong-Hoa. Non bisogna dimenticare che al momento in cui le truppe francesi cominciavano a bombardare questa piazza forte, una parte della guarnigione era passata sulla riva sinistra del fiume Rosso, si era diretta in seguito verso il nord, e si era riparata nel forte di Phu-Lam-Tao. Le bande che hanno seguito questa linea di ritirata erano composte di *Stendardi Neri*, che non hanno tentato di difendere la piazza dove si erano rifugiati. Le truppe francesi hanno marciato su Phu-Lam-Tao, che è a 12 chilometri da Hong-Hoa, e hanno distrutto il forte e la città senza incontrare alcuna resistenza. Prima del loro arrivo gli *Stendardi Neri* erano fuggiti, e sono ora nel nord del Tonkino.

Nel tempo stesso che gli *Stendardi Neri* passavano sulla riva sinistra del fiume Rosso, il rimanente della guarnigione di Hong-Hoa, che si componeva di truppe regolari chinesi e di annamiti ribelli, si dirigeva verso ovest. Il capo degli annamiti ribelli si è rifugiato a Dong-Van che è a 20 chilometri circa all'ovest di Hong-Hoa; ma ha lasciato questa piazza appena un distaccamento francese si è messo in movimento per attaccarlo.

Le truppe francesi sono entrate a Dong Van senza combattimento, e si sono ritirate dopo aver distrutta la città. I soldati chinesi e gli annamiti ribelli, che dopo la presa di Hong-Hoa sono rimasti sulla riva destra del fiume Rosso, rappresentano un effettivo di circa 5000 uomini. Queste bande pare si sieno dirette verso la provincia di Than-Hoa. Questa provincia è posta al nord dell'Annam, sul littorale del Tonchino. Le autorità militari francesi prendono le misure necessarie per impedire un ritorno offensivo dei ribelli, e il generale Briere de l'Isle deve partire

fra pochi giorni con qualche battaglione per Ninh-Birih, che è la città più vicina alla antica frontiera che separava il Tonchino dall'Annam propriamente detto.

I delegati dei recenti *meetings* unionisti nella Bulgaria e nella Romelia orientale si sono rivolti al ministro degli affari esteri, signor Balabanoff, onde ottenere una udienza dal principe Alessandro. Ed il signor Balabanoff avendoli, nella sua qualità di ministro costituzionale, presentati, il principe li ricevette.

Uno dei delegati, il signor Groseff, diresse al principe il seguente discorso:

« Vi sono nella storia dei popoli delle epoche nelle quali un solo uomo ha fatto rivivere la gloria già spenta di tutto un popolo. Il popolo bulgaro soffre di essere stato diviso, e nullameno esso ringrazia la Provvidenza di avergli dato, in persona di Vostra Altezza, un capo degno di condurlo alla gloria. La speranza che queste aspirazioni si verifichino riposa sull'Altezza Vostra. È sopra di voi che esso conta nella sua avversità.

« I sentimenti che furono espressi nel comizio di ieri l'altro sono quelli di tutto il popolo bulgaro. Il presente movimento unionista nella Romelia orientale emana da genti, nelle vene delle quali scorre sangue bulgaro. I loro sguardi, come quelli di tutti i bulgari, sono rivolti alla parte libera della Bulgaria, ed esse attendono con impazienza il giorno che il loro popolo si riunisca sotto il dominio dell'Altezza Vostra. »

Il principe Alessandro rispose:

« Vi ringrazio dei sentimenti che avete espressi riguardo alla mia persona. Come bulgaro, mi è impossibile di non simpatizzare per i sentimenti che furono manifestati nella risoluzione presa nel *meeting* di Sofia.

« Ma in qualità di principe costituito per virtù del trattato di Berlino, devo dichiararvi che il momento attuale non è opportuno per la effettuazione di tale unione. »

La *Politische Correspondenz* ha per telegrafo da Costantinopoli che il sultano ha invitato ad un banchetto l'incaricato d'affari del Montenegro, signor Vucovich, e che in quell'occasione ha manifestato sentimenti d'amicizia per il principe Nicola, e promesso di inviargli una lettera autografa. Il sultano ha rinnovato pure la promessa che, non appena la stagione permetterà il ricominciamento dei lavori, darà ordine ai suoi ministri di sistemare la questione dei confini in modo da soddisfare il Montenegro. Il signor Vucovich ha presentato alla Porta un nuovo progetto circa la delimitazione delle frontiere.

Si scrive da Atene alla *Neue Freie Presse* che il console greco a Scutari d'Albania, signor Mitzakis, è stato incaricato dal re Giorgio di Grecia di una missione confidenziale presso il re d'Abissinia, ed è già partito a quella volta. Mitzakis, che ha soggiornato due anni in Abissinia, ha saputo cattivarsi le simpatie del re Giovanni, il quale del rèsto nutre una grande amicizia per il re di Grecia. La missione di Mitzakis sarebbe eminentemente pacifica; esso avrebbe cioè da appoggiare con tutte le sue forze le pratiche che sta per fare presso il re Giovanni, il contrammiraglio inglese, signor Hewett.

Comitato centrale di soccorso

PER I DANNEGGIATI DELL'ISOLA D'ISCHIA

Avviso.

Avendo il suddetto Comitato ultimato il lavoro di riparto dei sussidi per i danni cagionati dal tremuoto alle proprietà mobili ed immobili dell'isola d'Ischia, si prevengono tutti gli interessati estranei all'isola, che a datare da lunedì prossimo 21 corr., rimarrà esposto per giorni 15 nella segreteria del Comitato medesimo, presso la Prefettura di Napoli, tanto l'accertamento dei danni alle proprietà mobili, che la classificazione dei danneggiati nelle diverse categorie.

Ne' successivi dieci giorni coloro che crederanno di presentare reclami dovranno farli pervenire alla Commissione di appello costituita presso lo stesso Comitato.

I reclami, per essere presi in considerazione, dovranno venire presentati nel termine prefisso, e giustificati con documenti.

Napoli, 20 aprile 1884.

IL COMITATO CENTRALE.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 21. — Lespès telegrafa che si recherà a Fou-Tcheou e Shanghai. Il suo passaggio ad Amoy vi produsse un eccellente effetto.

SHANGHAI, 20. — La notizia del richiamo di Li-Fong-Pao, ministro a Vienna, Berlino e Roma, e di Cheng-Tsao-Ju, ministro a Washington e Madrid, è finora infondata.

Il principe Chun notificò ai rappresentanti della China all'estero il suo avvenimento al potere, senza indicare la politica che seguirà.

CAIRO, 21. — Numerose forze di polizia percorrono la città, regnandovi agitazione. Tratterebbesi di una manifestazione degli indigeni contro gli inglesi.

GORIZIA, 21. — Ieri il municipio diede, in onore della Commissione internazionale per la pesca nell'Adriatico, un concerto al teatro Sociale illuminato a giorno. Grande concorso. Il municipio darà un banchetto più tardi.

PARIGI, 21. — Si assicura che il marchese Tseng sarà richiamato a Pechino e nominato vicepresidente del ministero della guerra.

La *France* annunzia che Brazzà ha conchiuso con un potente capo africano un trattato che pone la riva destra del Congo, da Brazzaville fino all'Equatore, sotto il protettorato della Francia.

SHANGHAI, 21. — Li-Hung-Chang fu posto in istato d'accusa.

MADRID, 21. — Alcuni giornali annunziano che il ministero ha intenzione di nominare Elduayen ambasciatore a Parigi; Lasala succederebbe a Elduayen; Villaverde sarebbe nominato ministro delle colonie; Silvela, attualmente a Parigi, verebbe chiamato alla presidenza del Senato, e Toreno alla presidenza della Camera.

CAIRO, 21. — In seguito all'infrazione dei regolamenti sanitari, i consoli generali decisero di fare pratiche identiche presso Nubar pascià affinchè prescriva al Consiglio sanitario la stretta osservanza dei regolamenti.

Baring è partito per Londra.

GENOVA, 21. — Il piroscafo *Abissinia*, della Navigazione Generale Italiana, partirà il 1° maggio per Calcutta.

CAIRO, 21. — Si prendono precauzioni, causa l'eccitazione della colonia greca, che vuole vendicarsi degli eccidi commessi nel giugno 1882 in Alessandria.

I consoli generali si riuniranno per esaminare se i regolamenti della quarantena sieno stati violati.

L'ammiraglio Hay, che doveva recarsi a Malta, ricevette ordine di restare.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 21 aprile 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 e 20 minuti.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 aprile, che è approvato.

Commemorazione dei deputati Varè e Serristori.

Presidente. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi! — È doloroso cómpito di chi ha l'alto onore di sedere a questo posto, quello di dover darvi ogni tanto l'infausta notizia che una amara perdita ci ha colpiti nei nostri sentimenti più cari ed ha tolto alla patria un cittadino benemerito.

Adempio oggi a questo mestissimo ufficio coll'animo profondamente straziato per la doppia sventura di cui mi incombe farvi la triste partecipazione. Il conte Alfredo Serristori, già uno dei deputati del 2° Collegio di Firenze, si estinse in quella città or sono pochi giorni, e nella notte di ieri l'altro cessò di vivere qui in Roma l'onorevole Giovanni Battista Varè, uno dei rappresentanti della provincia di Belluno.

Il conte Alfredo Serristori era nato da antica ed illustre famiglia, che per cinque secoli brillò di luce splendidissima, in mezzo alla parte più eletta della cittadinanza fiorentina; della famiglia aveva conservate le tradizioni, l'elevato patriottismo, il sentimento largamente caritatevole, l'amore della cosa pubblica, l'attività nei pubblici uffici, l'affetto vivissimo delle arti.

Fornito di svegliatissimo ingegno e di svariata coltura, affascinante nella sua conversazione, sapeva parlar di tutto e di tutti con quello spirito spontaneo e quella franchezza piacevole, che lo spingeva a dir sempre la verità, non di rado condita di fine ed elegante ironia. Di cuore eccellentissimo, caritatevole con munifica larghezza, dureranno lungamente le numerose traccie della sua beneficenza, e le benedizioni che accompagnano il venerato suo nome.

Giovane ancora il conte Alfredo Serristori, disdegnando gli ozii assicuratigli dal lauto patrimonio, prese parte alle guerre d'Oriente, e vi si distinse in tal modo da ottenerne onorificenze da valoroso; e da valoroso combattè per la indipendenza nazionale, facendo, volontario, le campagne del 1859, 1860, 1861 e quella del 1866; lasciò nell'esercito, da cui si staccò poco dopo, chiara fama di sè ed i ricordi più affettuosi.

Eletto nella IX Legislatura dal Collegio di Pontassieve, egli faceva parte della Camera da circa venti anni; liberale sincero, saldo nella sua fede politica, inaccessibile ad ogni cieca passione di parte, equanime con tutti, egli riconosceva il bene ovunque si rivelasse, professando stima e amicizia ai suoi avversari quanto ai propri amici politici. (*Benissimo!*)

Giovanni Battista Varè, nato in Venezia nel 1817, compendia la storia della sua giovinezza nelle ultime pagine della gloriosa storia di quella città. Consacratosi al servizio di lei, partecipò con bollente ardore alla memorabile rivoluzione del 1848; fu segretario, poi vicepresidente di quella Assemblea, che con patriottismo sublime, in mezzo all'imperversare di fiero morbo, agli orrori della fame ed agli assalti incessanti di poderoso nemico, decretava serenamente quella eroica difesa ad oltranza, che sarà oggetto di ammirazione perenne. Il nome di Giovanni Battista Varè ebbe l'onore di essere inciso sul bronzo assieme a quelli di tutti coloro che, come lui, votarono la ostinata resistenza, ed ebbe la non meno patriottica distinzione di essere compreso assieme al nome di Daniele Manin e di pochi superstiti, fra i quali mi compiaccio ricordare l'onorevole nostro collega Seismit-Doda, nel numero dei quaranta stati esclusi dall'amnistia che il vincitore straniero concedeva poco dopo alla prostrata città.

Giovanni Battista Varè andò in lontano esilio e vi stette onoratamente come Daniele Manin, suo amico intimissimo; egli non ritornò nella sua terra natale se non quando, come ne aveva fatto il voto, potè rivederla, più fortunato del grande suo amico, libera e felicemente ricongiunta alla patria indipendente.

Ricoveratosi in Piemonte, allora sostegno e ricettacolo d'ogni italiano infortunio, G. B. Varè si diede all'esercizio del foro, ed acquistò fama ben giusta di giureconsulto valente. Fu per la prima volta eletto deputato del Collegio di Portogruaro nella IX Legislatura, quindi di Palmanova; per due successive Legislature venne eletto dalla sua diletta Venezia; era, in ultimo, uno dei rappresentanti della provincia di Belluno.

Delle doti eminenti di cui egli diede sì larga prova in questa Assemblea non potrei riescire a dire tanto quanto voi tutti, onorevoli colleghi, sentite in voi stessi. Di mente acutissima, ricca di vasta dottrina, facondo oratore, ragionatore stringente, Giovanni Battista Varè prese sempre parte attivissima ai nostri lavori, e non vi è forse discussione importante nella quale egli non sia intervenuto con eloquenti discorsi. Fu con frequenza chiamato a far parte di autorevoli Commissioni, venne eletto per una Legislatura vicepresidente della Camera, e dalla fiducia della Corona gli furono per qualche tempo affidati i sigilli dello Stato.

Gli onori ricevuti e l'alto pregio in cui meritamente era tenuto non poterono alterare l'animo semplice e modesto di Giovanni Battista Varè, come le vicende fortunose ch'egli aveva attraversato non riuscirono a scuotere quella integrità di carattere da cui desumeva quella fede politica di largo liberalismo, che mai smentì per tutta la vita. (*Benissimo!*)

La perdita di due uomini insigni come Alfredo Serristori e Giovanni Battista Varè sarà lungamente sentita e lamentata. Nel conte Alfredo Serristori si è spento uno di quei tipi, che furono in ogni tempo, il vanto speciale d'Italia: illuminato patriottismo, animo sommamente generoso, valore militare, amore delle arti, cultore degli studi, mente politica, gentiluomo perfetto, tutte queste eminenti qualità si raccoglievano in lui e lo rendevano dilettissimo ai suoi concittadini. (*Bene!*)

In Giovanni Battista Varè si è estinto il modesto cittadino, che col lavoro e coi soli propri meriti ha potuto innalzarsi ad elevata condizione, che colla probità, la rettitudine e la nobiltà di carattere ha saputo acquistare la stima e la considerazione universale; in lui si è spento il patriotta che tutto consacrò alla redenzione della patria, e null'altro ambì che di vederla grande come l'avea sognata: in lui si è estinto uno dei figli benemeriti della gloriosa rivoluzione italiana. (*Bene!*)

Ben, perciò, si comprende il generale rimpianto con cui venne accolta la triste notizia di queste due patite sventure, ed assai più si comprenderà con quanto vivo dolore e profondo rammarico noi ci associamo al generale compianto.

In verun modo più degno saprei onorare la memoria di Alfredo Serristori e di Giovanni Battista Varè che col render loro, in nome della patria, un ultimo tributo di gratitudine e di reverenza; in veruna guisa migliore potrei benaugurare delle sorti della patria, che col far voti ardentissimi onde numerosi siano i suoi figli che come Giovanni Battista Varè e Alfredo Serristori la illustrino e la servano affezionatamente. (*Vive approvazioni*)

Propone che la Camera levi la seduta dopo la commemorazione, prenda il lutto per tre giorni, ed assista domani ai funerali del compianto Varè.

Barsanti compie un dovere doloroso verso l'amico ed il collega dilettissimo Serristori, ricordandone le virtù eminenti che lo resero pregiato da tutti. Ricorda il suo valore militare, la partecipazione nella guerra di Crimea, l'operosità sua parlamentare, per cui riuscì a meritarsi l'affetto e la stima di tutti; e la carità intelligente che praticò sempre verso le classi diseredate dalla fortuna. Egli fondò scuole ed asili; nei suoi vasti possedimenti introdusse tutti quei miglioramenti che potevano riuscire utili alle classi agricole, e per esse istituì e dotò un ospedale.

Il ricordo di lui rimarrà riverito e stimato fino a che avran pregio i servigi resi alla patria e la gratitudine per i servigi ricevuti. (*Bene!*)

Torrigiani parla specialmente della modestia di Alfredo Serristori, che fu dei più nobili e valorosi cittadini che onorano il nostro paese. Ricorda il suo valore e la partecipazione sua in tutte le guerre della indipendenza nazionale; e lo spirito suo di sapiente filantropia, che gli meritarono la stima e l'affetto di tutti i suoi concittadini, i quali lo vollero loro rappresentante nei Consigli del comune e nel Parlamento nazionale. (*Bene!*)

Panattoni, a nome delle popolazioni della Maremma toscana, manda al loro benefattore Alfredo Serristori un saluto dal cuore. (*Bene!*)

Seismit-Doda commemora le virtù del suo diletto amico di trentacinque anni, G. B. Varè, di cui nessuno più di lui ebbe occasione di apprezzare le virtù della mente e del cuore. Il suo nome è legato ai ricordi più gloriosi della nostra indipendenza; e specialmente il suo patriottismo rifulse nelle vicende gloriose delle provincie venete.

Eloquente e modesto, colto e gentile, ebbe nel Parlamento nazionale la stima e l'affetto di tutti, e vi seppe prendere un posto distintissimo fra i campioni di quella vecchia e fiera generazione del 1848, che va ogni giorno più diradandosi. I ricordi di quella gloriosa generazione l'oratore spera che siano per essere esempio alle nuove generazioni. (*Benissimo!*)

Ricorda le ultime parole del compianto collega, al quale sorrise nei suoi estremi momenti il pensiero della memore gratitudine dei suoi concittadini, trepidanti per la sua vita; e termina proponendo alla Camera che voglia esprimere le sue condoglianze alla vedova dell'onorevole Varè, ed al municipio di Venezia. (*Bravo! Bene!*)

Morpurgo non vuol mancare al debito di associare al compianto universale quello della provincia di Belluno, che l'onorevole G. B. Varè, rappresentava presentemente nel Parlamento. Egli fu strenuo campione della libertà nazionale, e fu tra i più tenaci e forti difensori della libertà di Venezia. L'amor della patria egli scontò con l'esilio e con patimenti di ogni sorta. Fu sempre eguale a se stesso; le lusinghe non lo tentarono, gli onori non lo sedussero e non lo mutarono; e tutti oggi rendono omaggio all'uomo integro e saggio che la patria ha perduto.

Richiama alcuni ricordi della sua vita parlamentare, nella quale egli si ispirò sempre ai più alti ideali di libertà e di giustizia. (*Bene!*)

La vita di quel benemerito cittadino rimarrà uno degli esempi più alti, più nobili di cui si vanti il Parlamento italiano. Egli fu sempre eguale a se stesso, e dalla prima all'ultim'ora della vita egli benemeritò della patria. (*Bravo! Bene!*)

Giuriati fu compagno per lunghi anni nelle gioie e nei dolori di Gio. Battista Varè, ed egli ora, più che tesserne l'elogio, vuol dare sfogo al suo gran dolore per la morte del benemerito cittadino, che gli fu diletto più che fratello. Parla della sua probità squisita, del suo carattere intemerato, della sua vita esemplare, dalla quale tutti potranno trarre utili ammaestramenti e nobili conforti a ben operare. (*Bravo!*)

Cavalletto loda le virtù patriottiche e filantropiche di Alfredo Serristori, al quale se somigliassero tutti i giovani del patriziato italiano, la patria sarebbe più prospera e più forte.

Un ricordo dolorosissimo consacra anche al suo antico amico, Varè, col quale cospirò e cooperò per la rivendicazione della patria, insieme ad una schiera di forti patriotti, purtroppo già tutti spariti.

In Giovanni Battista Varè il sentimento della giustizia era predominante, e gli faceva dimenticare sempre gli interessi e le esigenze partigiane. E ben lo mostrò egli ancora ultimamente con le nobili e sincere parole di compianto pronunziate da lui in quest'Aula in lode di Quintino Sella.

Propone, commosso, che la Camera voglia farsi rappresentare ai funerali che Venezia celebrerà al suo benemerito concittadino. (*Benissimo!*)

Mantellini. Una parola di sincero compianto pronunzia anch'egli, come fiorentino e come giureconsulto, in lode delle virtù esimie dei compianti Serristori e Varè. (*Bene!*)

Dotto, a nome anche dei suoi amici della Camera, tributa una parola di lode a quel benemerito cittadino, ed esimio giureconsulto che fu Giovanni Battista Varè. Il suo nome rimarrà scolpito a caratteri indelebili nella storia della magnanima difesa di Venezia nel 1849, insieme a quelli del Tommaseo, di Manin e di Guglielmo Pepe.

Questi ricordi patriottici gli richiamano alla mente il nome dell'ex-deputato Federico Salomone, morto in questi giorni, che ebbe culto costante alla patria ed alla libertà (*Bene!*)

Propone che la bandiera della Camera sventoli per tre giorni a mezz'asta in segno di lutto. (*Benissimo!*)

Cairoli. Il dolore e l'emozione che gli vince l'animo gl'impediscono di commemorare come meriterebbero le virtù del compianto Varè. Il suo nome, del resto, è già scritto nel libro d'oro del patriottismo italiano. La dottrina e l'integrità sua gli valsero la stima di tutti quelli che lo conobbero, e che ora sentono più forte lo strazio di un dolore che li associa alla famiglia desolata di lui. Si unisce alle proposte fatte per esprimere il lutto nazionale per la morte dell'onorevole Varè; ed aggiunge che la Camera non tenga domani seduta per assistere ai suoi funerali. (*Benissimo!*)

Pellegrini, in nome della città e della provincia di Venezia esprime il suo dolore per la morte del benemerito concittadino Varè. La morte ha tolto l'uomo, ma rimarrà la forza educativa dell'esempio, che si trarrà dalla sua vita nobilissima ed intemerata; della quale tutti avranno perenne ricordanza. (*Bene!*)

Depretis, *Presidente del Consiglio*, a nome del Governo, si associa ai sentimenti espressi ed alle proposte fatte in lode dei due egregi e benemeriti cittadini che la patria ha perduto in questi giorni. Accenna ai maggiori meriti patriottici del Serristori e del Varè, e alla benemerenza che per le loro nobili qualità essi seppero acquistare verso la patria. La loro vita deve rimanere, per le giovani generazioni, come esempio. (*Bravo! Bene!*)

Presidente comunica un telegramma col quale i deputati Giovanni Lucchini ed Antonibon esprimono il loro dolore per la morte del deputato Varè.

Cairoli propone che la Camera prenda il lutto per otto invece che per tre giorni.

(*La Camera approva le proposte fatte dal Presidente e da vari oratori*).

Presidente dichiara vacante un seggio nel secondo Collegio di Firenze ed un altro in quello di Belluno.

Di San Giuliano presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare in Tunisi.

Frola presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Brin, *Ministro della Marineria*, presenta quattro disegni di legge: per istituire il servizio ausiliario nei corpi della Regia marineria; per istituire la riserva navale; per una spesa straordinaria per le costruzioni navali; ed infine per acquisto di materiale per la difesa delle coste.

Depretis, *Ministro dell'Interno*, presenta un disegno di legge per provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali provvisori di Lombardia e di Venezia del 1848-1849, ed ai residui crediti dei comuni toscani per il mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855. Uno per estendere alle provincie venete ed a quelle di Mantova e di Roma la legge sulla coltivazione delle risaie. Un altro relativo ai manicomi pubblici, privati e criminali. Ed un quarto per autorizzare la spesa necessaria ad eseguire la transazione stipulata tra il Governo e l'Amministrazione dell'Albergo dei Poveri in Napoli.

Panattoni chiede che il disegno di legge per rimborso di crediti dei comuni toscani sia dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa).

Ungaro domanda che sia dichiarato urgente il disegno di legge relativo alla transazione coll'Albergo dei poveri di Napoli.

(È dichiarato urgente).

Presidente legge la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole Ministro per l'In-

terno in ordine alle misure che intende adottare per le provenienze da Calcutta, ove si sarebbero verificati alcuni casi di colèra.

« Fili-Astolfone. »

Depretis, *Presidente del Consiglio*, dichiara che sono già ordinate tutte le cautele necessarie per difendere le popolazioni italiane da una invasione del morbo asiatico.

Fili-Astolfone ringrazia.

Presidente comunica la seguente domanda di interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici per sapere come intenda provvedere alla sicurezza di Porto Recanati.

« Savini e Fazio E. »

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, risponderà in occasione del bilancio.

Savini acconsente.

La seduta è tolta alle ore 4.

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — L'onorevole sindaco di Roma, interprete dei voti della Rappresentanza comunale, ha disposto che nel giorno ed ora stessa in cui si rendono nella patria di Quintino Sella solenni onori funebri al sommo italiano, sia collocato in Campidoglio il busto dell'insigne uomo, alla presenza delle autorità e di molti invitati a testimonianza della profonda riconoscenza e del vivo affetto di Roma verso il grande estinto.

Epperò ha stabilito che il 23 corrente, alle ore 10 ant., sia scoperto il busto nella sala degli Arazzi al Palazzo dei Conservatori.

Decessi. — Il generale sir Giorgio Buller, comandante della brigata dei *Riflemen*, è morto a Londra. Nel 1846, egli si distinse in Africa nella guerra contro i Cafri, e nel 1848 egli represse l'insurrezione dei Boers, e ne fu ricompensato con la decorazione dell'ordine del Bagno. Terminata la guerra contro i Cafri, egli recossi in Crimea, ove si distinse per la sua capacità ed il suo valore, ed alla battaglia d'Inkermann egli ebbe due cavalli uccisi sotto di sè.

— Un telegramma spedito da Loanda all'*Indépendance Belge* annunzia la morte del dott. Pogge, il noto esploratore tedesco. Ex-ufficiale prussiano e gran proprietario nel Mecklemburgo, il dott. Pogge stava coltivando pacificamente i suoi terreni, quando la sua passione per la caccia lo indusse a recarsi in Africa. Arrivato sulle rive del Congo, egli si accinse ad esplorare paesi fino allora sconosciuti, ed i suoi primi successi sul terreno della scienza geografica lo spronarono a completare, mediante studi speciali, la sua coltura in geologia botanica, ecc., ecc., e, quattro anni sono, insieme al suo antico commilitone, il luogotenente Wissmann, egli intraprese un secondo viaggio di esplorazione nell'Africa centrale. Pogge e Wissmann furono i primi esploratori che, dopo lo Stanley, attraversassero tutto il continente africano, ma andando dall'ovest all'est, nel mentre che il celebre americano aveva viaggiato in senso opposto. Insieme al Wissmann, il dottore Pogge fondò parecchie stazioni nell'Africa centrale, e specialmente nelle regioni dell'Ogovè e dell'Alima.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL CREDITO AGRARIO

NUOVE PUBBLICAZIONI E DISCUSSIONI SULL'ARGOMENTO

VI.

Seguitando nello studio dei congegni che si reputano i più idonei a far del credito uno dei più efficaci ausiliari dell'economia rurale, dovremmo parlare di quelle altre forme di sodalizi di credito che si contendono il campo per vantaggiare l'industria agricola.

Le Banche di credito ordinario, chi ben guarda, difficilmente potranno gareggiare coi modesti e indipendenti Istituti popolari nell'intento di largire il fido agli agricoltori, e di largirlo, quel che più importa, alle due condizioni essenziali per una industria che esplica con lentezza i suoi progressi, che con pari lentezza accumula i suoi risparmi; vogliamo dire il mite saggio d'interesse, i termini relativamente lunghi e le indulgenze di mora nei rimborsi.

Pretendere che le Banche di credito ordinario immobilizzino una parte troppo grande del loro capitale circolante in operazioni a lunga scadenza, è pretender l'assurdo. E non si può pensare al credito agrario e alle Banche di emissione, senza riflettere a quella dura verità, che a creare il buon mercato del denaro, ad aumentare il medio circolante, ossia la quantità della moneta d'un paese, non bastano governi e legislatori. Si può violentare ogni cosa, eccetto che il prezzo del denaro. Esso dipende dall'abbondanza che ve ne ha e dall'uso che se ne fa; esso è determinato dalle condizioni favorevoli del lavoro, dallo sviluppo delle istituzioni di credito, e innanzi tutto dalle condizioni complesse della vita economica.

Lavorare e produrre è la condizione prima per avere il denaro a buon mercato, c'è in questo campo un'ordine di fatti economici che si connette intimamente con un ordine di fatti morali; distruggere questa connessione è impossibile. Ma anche a prescindere da queste considerazioni, è evidente che quando il credito — il quale ha pure i suoi periodi di esaltamento, onde lo vediamo slanciarsi a parecchie forme di operazioni, e lasciar traccie feconde in molti rami dell'attività economica — fa il ritroso e si nasconde davanti ai bisogni multiformi ed incalzanti dell'agricoltura, e delle classi rurali, sarebbe assurdo disciplinare gli Istituti di emissione in modo da mettere alla portata di questa industria e di queste classi, mettiamo pure siano le più bisognose e numerose, gli strumenti della produzione, e primo fra questi il capitale.

Gli Istituti di credito fondiario e le Banche agricole con cui si è cercato di soccorrere la terra, che oggi più che mai abbisogna di lavori importanti per accrescerne la fecondità sua, e d'essere vivificata e rinnovata coll'impiego di capitali non lievi, si son visti alla prova. Gli Istituti di credito fondiario, i quali esercitano il loro ufficio quasi esclusivamente a vantaggio dell'agricoltura e della possidenza non piccole, non hanno punto eliminato il pericolo di avere un popolo di proprietari indebitati. Ma lasciamo questo enorme debito ipotecario, che può dirsi la sintesi del malessere che travaglia la proprietà fondiaria in Italia.

Quel che preme rilevare è la difficoltà, molto più se si fa un raffronto colla Germania, dove non c'è da lamentare, come fra noi, la pena delle indagini sui titoli giuridici della proprietà e la imperfezione dei metodi d'accertamento delle consistenze e della misura della proprietà stessa, è la difficoltà, diciamo, di ottenere l'applicazione al credito fondiario del principio, pur tanto acclamato, della mutualità e della cooperazione, della legge sull'emissione del biglietto.

Non ci vogliono rimedi che hanno un nome infausto nella storia, come nelle dottrine economiche; rimedi che toccano al sistema della monetazione della terra, della trasformazione dei capitali fissi in capitali circolanti mediante i meccanismi del credito; rimedi che ci porterebbero difilati a quel tentativo degli assegnati che è stato fatto, e con quel successo che tutti sanno, sul principio di questo secolo. Ma intanto duole confessare che anche questa riforma del credito fondiario è rimasta come campata in aria.

E bisognerà riflettere che un savio ordinamento del credito fondiario non è che un frammento del grande edifizio che conviene innalzare; bisognerà riflettere che nell'ordine economico, questa riforma, se è più facile, certo è meno importante della riforma del credito agrario. E ci basti osservare, colla prevalenza fra noi della media e piccola proprietà, come non sia assurda la domanda affacciata, che anche agli istituti di credito popolare, aventi una clientela di piccoli proprietari, e dai quali si raccolgono i depositi in conto corrente, venga accordata l'emissione della cartella pei mutui minori trascurati dai grandi Istituti, la quale si collocherebbe facilmente nella cerchia modesta del distretto rurale dove i sodalizi popolari funzionano.

E poichè qui ne occorre far menzione dell'azione provvidissima della Cassa di risparmio, eliminata quella degli Istituti governati dal pensiero esclusivo o preponderante della speculazione, conforme l'intenzione dei primi promotori del credito fondiario, converrà badare anche alla natura di quel vincolo che, riguardo al credito agrario, avrebbe a unire le Banche colle Casse di risparmio.

Eccellente il principio che le Casse di risparmio, e segnatamente le maggiori, le quali investono in titoli dello Stato, o in mutui a lunga scadenza, parte delle loro riserve, non manchino di contribuire allo sviluppo del credito agrario riscontando il portafoglio e accettando i buoni fruttiferi delle istituzioni di credito popolare sorte nei centri e nelle borgate agricole; ma è evidente che qui l'accordo dovrebbe effettuarsi all'infuori d'ogni coazione legislativa; si dovrebbe, cioè, lasciare alle Amministrazioni delle Casse il giudizio sulla convenienza e più ancora sulla misura d'un simile impiego.

Tutto ciò è dimostrato nella lucida e sostanziosa pubblicazione del Mangili. Al quale bastano altresì poche righe per dimostrare quanta messe di disillusioni potrebbe raccogliere chi ravvisasse il metodo più semplice, più pratico, più sicuro per organizzare il credito agrario, nella costituzione di Istituti magni, chiamati a diffondere il credito su larghe basi, con forti capitali, con estese diramazioni.

Il credito fondiario che non arriva alle modeste fortune, ai piccoli proprietari, i quali finora non hanno raccolte che le briciole di Lazzaro, se pure le hanno raccolte, già ci avverte che s'è sostituito appena un creditore meno usuraio a creditori che coll'usura avrebbero travolto più presto e più facilmente in rovina dei proprietari non minuscoli. E non è mestieri far notare come il credito debba far sentire l'azione sua dove più acuto è il bisogno, più alacre il lavoro, più intensa la produzione, più palese la necessità di elevare il carattere morale e civile dell'agricoltore, di dare ai lavoratori associati quel valore economico che li pone nella possibilità di cercare e di conseguire il credito con larghezza e mitezza.

Che se al credito fondiario, che offre in garanzia la terra, non soccorrono ancora meccanismi squisiti e vantaggiosi, tanto che balza evidente, a tacer d'altro, il contrasto fra la rendita media dei fondi e il prezzo indicato dal termometro dell'interesse del capitale accordato, su rigida ipoteca, ai proprietari, il pensiero si infosca ancor più riflettendo alle condizioni del credito reale colla malleveria delle scorte, del bestiame, delle derrate e di ogni altro oggetto posseduto dall'agricoltore; riflettendo alle condizioni del credito personale colla sola guarentigia del valore morale ed economico del sovvenuto e de' suoi fidejussori.

Degli effetti negativi della legge 21 giugno 1869 già abbiamo parlato, nè occorre che vi si insista. Conseguenze dolorosamente logiche d'una premessa mal posta, questi effetti contengono un insegnamento per coloro che oggi lavorano intorno al quesito del credito agrario e con proposte varie ne affrettano la soluzione.

E il fumo delle rovine della *Société de crédit agricole*, della *Société de crédit rural*, della *Banca del Popolo* di Firenze, avrebbe a bastare per tenerci diffidenti e sordi agli strepitosi e insidiosi programmi di Banche agrarie che, liquidandosi, potrebbero mostrarci il portafoglio pieno di titoli, magari mussulmani, apprezzati dagli agricoltori come è apprezzata la pittura da un cieco.

Più ci facciamo a considerare questi ostacoli parecchi e di varia natura, in parte dovuti alla forza delle cose, in parte originati dall'imperfetta legislazione, che si oppongono a una larga diffusione del credito agrario, e più conviene persuadersi che se i desideri corrono alati, le vere e utili riforme si compiono lentamente e vogliono un'elaborazione faticosa.

Più modesti i provvedimenti, che si porranno innanzi, e più si rafforzerà la persuasione che in qualche modo e per qualche verso — di risolverla interamente e subito è vano sperare — vantaggierà la questione del credito agrario. Imperocchè non giova illudersi e illudere altrui. Se bastasse muovere dal concetto che bisogna occuparsi di chi ha bisogno del credito e lo trova con maggiori difficoltà e a più caro prezzo, la bisogna correrebbe facile; nè mancherebbe la collaborazione dei tribuni del socialismo, dei dottori di rivoluzione, di chi specula audacemente sui disagi veri e fantastici, sulle aspirazioni legittime e illegittime del povero popolo, di chi trae pretesto anche dai languori dell'agricoltura per gettare allarmi ed intronarci l'orecchio col *laesa patientia fit furor*. Ma il guaio è che bisogna considerare altresì l'aspetto tecnico del problema; vedere se e come si può imprimere alle obbligazioni dello agricoltore il carattere commerciale; ponderare tutti gli spedienti onde le contadinanze nostre sian tratte, adagio

adagio, nelle aure salubri del credito; escogitare tutti i mezzi più acconci onde raccogliere i capitali per fare il credito e renderne facile e meno onerosa che sia possibile la concessione all'agricoltore.

Imperocchè non s'è fatto tutto, anche quando voi abbiate accettate le dottrine meno rumorose e però più sane che disciplinano codesta materia; anche quando, assentendo a quei benemeriti che raccomandano il miglioramento economico delle classi campestri, subordinato al credito bene organizzato e discentrato e locale e affidato agli Istituti popolari e alle Casse di risparmio modeste, voi rigettiate come una menzogna e come un pericolo le grandi promesse, i grandi progetti, le grandi Banche, le grandi Società che daranno all'agricoltura il denaro in gran copia e con gran facilità.

Agevolato sempre più il còmpito democratico dei sodalizi cooperativi di credito popolare; coordinata saviamente la loro opera a quelle delle Casse di risparmio e degli Istituti maggiori; temperate le fiscalità e riformata la legislazione processuale civile; ritoccata la legge del giugno 1869 con inspirazioni liberali e a intenti più precisi di aiuto all'industria e alle classi agricole; esperimentate, con certe condizioni di possesso e ragioni di clima morale le Casse di prestito foggiate sul tipo Raiffeisen; consentendo perfino, nonostante lo spauracchio dello Stato banchiere, alla trasformazione delle Casse di risparmio postali in piccoli *comptoirs* di sconto a favore dei depositanti; risolto il nodo dei due privilegi del proprietario e del prestatore sugli stessi oggetti del fittaiuolo coltivatore, e del pegno a domicilio, rafforzato da opportune sanzioni penali, oppure del libro dei pegni; tentata l'impresa, per parte dei due potenti Banchi meridionali, e conformemente all'ideale del Boccardo, di una vasta accomandità di numerose associazioni di credito popolare agrario; sciolta la controversia, nel senso della loro conservazione, con forme più consenzienti all'indole delle istituzioni economiche moderne e un più vigile riscontro del loro patrimonio, delle vecchie fondazioni illuminate dal raggio della carità e dei Monti frumentari; ecco un insieme di provvedimenti dal quale può trarsi argomento a bene sperare per l'alto scopo sociale della redenzione agraria del paese.

Ma non si dimentichi la profondità del problema, ancora che paia seducente il quadro dei congegni più razionali per tentarne la soluzione. Non si dimentichi che anche per l'agricoltura occorre raccomandarsi, più che alle leggi, alla libertà, al lavoro, all'educazione, alla coscienza progressiva del paese, allo sviluppo della nazionale ricchezza, al crescente interesse per le cose agricole.

« *Nous n'avons pas le moyen, et je pense qu'aucun gouvernement ne le possède, de faire baisser, dans une mesure notable, le prix des choses.* » Così un ministro del Belgio, discutendosi appunto d'un disegno di legge sul credito agrario. Tale, su per giù, potrebbe essere la risposta di quel ministro nostro, cui si chiedesse, poniamo, di risolvere a tamburo battente e con una serie di disposizioni di legge questa quistione del capitale abbondante e a buon mercato per l'agricoltura e pei lavoratori del suolo.

Il capitale non manca mai ai buoni affari, disse il Cernuschi. Ed è vero; ma per confermarci vieppiù in codesta verità, noi aspetteremo che tutti si persuadano essere l'agricoltura un buon affare anch'essa; noi aspetteremo che i molti doviziosi riflettano, non solo al limite che è segnato alla propria ricchezza dall'altrui povertà, ma alla consolazione di poter offrire una parte dei loro capitali per alimentare un terzo ad arrivare a una propria formazione di capitale; noi aspetteremo che alla quistione agricola s'appassionino per davvero, insieme ai legislatori, ai governanti, ai comuni, alle provincie, le classi dirigenti e i possidenti, dedicando ad essa la parte migliore della loro intelligenza, del loro cuore, della loro borsa.

G. Robustelli.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 aprile

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	13,3	4,9
Domodossola	3/4 coperto	—	17,6	6,5
Milano	3/4 coperto	—	18,5	8,0
Verona	coperto	—	18,6	9,0
Venezia	temporalesco	calmo	17,9	8,7
Torino	1/2 coperto	—	16,6	7,4
Alessandria	1/4 coperto	—	17,9	7,2
Parma	1/4 coperto	—	16,4	8,7
Modena	1/2 coperto	—	18,9	7,5
Genova	3/4 coperto	agitato	16,3	11,0
Forlì	1/2 coperto	—	18,1	8,0
Pesaro	3/4 coperto	mosso	18,8	8,8
Porto Maurizio	3/4 coperto	agitato	18,1	8,9
Firenze	1/2 coperto	—	17,6	10,0
Urbino	1/4 coperto	—	15,8	7,2
Ancona	coperto	mosso	17,2	11,0
Livorno	sereno	agitato	18,5	—
Perugia	coperto	—	15,4	8,2
Camerino	coperto	—	12,8	5,8
Portoferraio	1/4 coperto	legg. mosso	17,1	13,8
Chieti	coperto	—	16,4	7,6
Aquila	coperto	—	12,9	5,0
Roma	3/4 coperto	—	17,6	11,5
Agnone	3/4 coperto	—	13,3	5,7
Foggia	piovoso	—	18,6	15,1
Bari	1/4 coperto	calmo	20,6	10,6
Napoli	3/4 coperto	agitato	15,5	11,1
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	11,1	5,4
Lecce	sereno	—	18,0	10,3
Cosenza	1/4 coperto	—	15,0	7,8
Cagliari	coperto	legg. mosso	22,0	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	13,0	4,3
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	18,9	13,0
Palermo	coperto	calmo	22,2	10,3
Catania	1/2 coperto	calmo	21,1	10,5
Caltanissetta	coperto	—	17,0	5,6
Porto Empedocle	coperto	calmo	20,0	10,5
Siracusa	3/4 coperto	calmo	18,7	12,3

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 21 aprile 1884.

In Europa pressione abbastanza elevata al nord, piuttosto bassa ed irregolare al centro e sud. Bodo 771; Lisbona, Genova 752.

In Italia nelle 24 ore pioggie in molte stazioni del continente; temporali al nord; barometro poco cambiato; venti forti del 3° quadrante quasi dovunque.

Stamane cielo nuvoloso o coperto; venti del 3° quadrante freschi, anche forti; barometro depresso al nord e variabile da 762 a 760 mm. da Genova a Malta.

Mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica, mosso altrove.

Probabilità: pioggie e temporali; venti abbastanza forti del 3° quadrante.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

21 APRILE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

Barometro a mezzodì 756,0.

Termometro centigrado: massimo 18,2 — minimo 11,5.

Umidità media del giorno: relativa 63 — assoluta 8,39.

Vento dominante: dal 3° quadrante fresco o moderato.

Stato del cielo: nubi dense al mattino, nembo da W. di pioggia torrenziale mista a grandine dalle 7 1[2 alle 8 1[4 antimeridiane, sole fra cumuli al giorno, coperto a sera.

Pioggia in 24 ore mm. 7,40.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 21 aprile 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	94 60	—	94 60	94 57 1/2	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	95 20	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	93 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	98 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	442 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	—	—	—	—	—	1005 »	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	587 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	495 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	580 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	—	—	466 50	—	466 50	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	907 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	543 75	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	—	—	—	—	—	1358 »	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	570 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	421 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 20
	Parigi	chèques	—	—	—
2 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 94 57 1/2 fine corr.
Banca Romana 1005 fine corr.
Banca Generale 587, 586 75 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 544, 543 50 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1358 fine corr.

Corsi di compensazione della fine di marzo 1884.

Fondiaria incendi 15.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 19 aprile 1884:

Rendita consolidato 5 0[0 col cupone in corso lire 94 633.
Rendita consolidato 5 0[0 senza cupone lire 92 463.
Rendita consolidato 3 0[0 col cupone lire 56 683.
Rendita consolidato 3 0[0 senza cupone lire 55 376.

V. TROCCHI, *presidente*.

(1ª pubblicazione)

AVVISO

per svincolo di cauzione notarile.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che i signori Raffaele Simonetti ed Elisa Latterini, hanno presentato al Tribunale civile di Perugia, in data di oggi, la domanda per ottenere lo svincolo della cauzione in rendita dello Stato prestata per l'esercizio della professione dal defunto loro figlio e marito respettivo Francesco Simonetti, notaro, con residenza nella stessa città.

Perugia, 11 aprile 1884.

2189 AVV. GIOVANNI CIPRIANI proc.

DISTRETTO NOTARILE

DI MASSA-PONTREMOLI.

(Corte d'appello di Genova)

Essendo vacanti i seguenti posti di notaro, s'invitano tutti gli aspiranti e notari esercenti del Regno, che intendono concorrervi, a presentare al Consiglio notarile, nei termini di legge, la loro domanda corredata dei necessari documenti.

Posti vacanti.

Fosdinovo;
Podenzana;
Pontremoli.

Massa, 15 aprile 1884.

Il presidente
2269 Dott. A. BERGAMINI.

AVVISO.

La Compagnia Fondiaria Italiana, Società anonima, col capitale versato di sei milioni di lire, avente sede in Roma, in via Due Macelli, n. 31, ha oggi depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città il bilancio al 31 dicembre 1883, insieme alla relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci ed alla copia del processo verbale dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti, tenuta il 27 marzo 1884.

Roma, 19 aprile 1884.

LUIGI SAMBUCETTI proc.

Presentato addì 19 aprile 1884, ed inscritto al n. 94 reg. ordine, al n. 59 registrazione, ed al num. 52 del 1883 reg. Società, vol. 1°, n. 59.

Roma, lì 19 aprile 1884.

Il vicecanc. del Trib. di commercio
2233 G. NERI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 30 maggio 1884, ore 11 ant., in esecuzione di sentenza 18-22 febbraio 1881, avrà luogo la vendita al pubblico incanto della casa in appresso descritta, ad istanza di Eugenio, Filomena, Luisa e Maria Bottini del fu Raimondo e per l'assistenza maritale della detta Maria del di lei consorte Domenico Franceschetti, domiciliati in Piglio, ammessi al gratuito patrocinio con decreti 13 dicembre 1878 e 27 maggio 1879, rappresentati dal sottoscritto procuratore, in danno di Raparelli Adriano, domiciliato in Piglio, rappresentato dal curatore, sig. avvocato Vincenzo Velli, di Frosinone.

Descrizione dell'immobile.

Casa situata nella terra del Piglio alla contrada Costa Fredda, al civico n. 86, mappa sez. 1ª, n. 1759, confinante con Ricci Giuseppe fu Pietro, Crescenzo Spirito fu Antonio e strada.

Condizioni della vendita.

L'incanto sarà fatto in un sol lotto ed aperto sul prezzo di stima assegnatogli dal perito Martinelli in lire 1601 71.

Frosinone, 11 dicembre 1883.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi,

AVV. DOMENICO VESPASIANI
2249 procuratore.

Società Italiana per condotte d'acqua

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN ROMA — Capitale versato lire 10 milioni.

Il sottoscritto presidente della Società italiana per condotte d'acqua, avente sede in Roma, in piazza Montecitorio, n. 121, fa noto che, in adempimento al disposto dell'articolo 180 del Codice di commercio, ha depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città copia del bilancio della Società predetta al 31 dicembre 1883, insieme alle relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci ed al processo verbale dell'assemblea degli azionisti tenuta il 9 aprile 1884.

Roma, lì 19 aprile 1884.

Il Presidente: GIUSTINIANI-BANDINI.

Presentato addì 19 aprile 1884, ed inscritto al numero 95 reg. ordine, al numero 60 registrazione, ed al numero 27 del 1883 reg. Società, volume 1°, numero 60.

Roma, lì 19 aprile 1884.

2247 *Il cancelliere del Tribunale di commercio*: REGINI.

PROVINCIA DI MANTOVA

MUNICIPIO DI PEGOGNAGA

Avviso per miglioria *a termini abbreviati.*

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi venne provvisoriamente deliberato l'appalto della costruzione dell'edificio scolastico di questo capoluogo col ribasso di lire 12 05 (lire dodici e centesimi cinque) per ogni cento lire del prezzo peritale di lire 39,556 42, portato dall'avviso 7 corrente, n. 591, P. G.

Si reca pertanto a notizia del pubblico che, giusta il predetto avviso, il termine utile per la presentazione della miglioria di ribasso, non inferiore del ventesimo al prezzo di tale aggiudicazione provvisoria, scade alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 24 andante aprile.

La miglioria dovrà essere accompagnata, oltrechè dai certificati di moralità e idoneità, anche dal deposito d'asta di lire 1500 (millecinquecento) in valuta legale, ovvero in rendita dello Stato al corso di Borsa.

Restano ferme tutte le altre condizioni esposte nel precedente avviso d'asta 7 aprile corrente, n. 591 P. G., e nei capitoli d'appalto e relative modificazioni introdottevi da questa Giunta sotto la data del 6 aprile 1884, il tutto ostensibile, insieme all'intero progetto del fabbricato, in questa segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

Dall'Ufficio municipale di Pegognaga, lì 19 aprile 1884.

Il Sindaco: NIZZOLI.

2266 *Il Segretario*: BERRA-CENTURINI STEFANO.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine destro del Po di Maistra in comune di Porto Tolle, giusta progetto in data 6 settembre 1883 del locale ufficio del Genio civile, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio del 27 dicembre 1883, n. 111127-12278.

L'asta sarà tenuta davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti, nel giorno di mercoledì 7 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, aprendosi la gara di ribasso sul dato peritale di lire 53,765.

Oltre ai compensi non soggetti a ribasso in lire 49,004 45.

Le offerte (escluse quelle per persona da dichiarare) saranno ricevute da oggi fino al giorno e nell'ora suindicati. Esse dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 3000, se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda, che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nel termine utile dei fatali, che scade alle ore 11 antim. del giorno di lunedì 12 maggio p. v.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dall'aggiudicazione definitiva, previa prestazione del deposito definitivo in lire 6000, e verso anticipazione di lire 800 circa per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni successivi 150 lavorativi, decorribili dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e dal capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, lì 17 aprile 1884.

2254 *Il Segretario delegato*: A. MAZZAROLLI.

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

per dichiarazione di assenza.

Con decreto 3 marzo 1884 del Tribunale civile e correzionale di Milano, dietro ricorso di Giuseppe Serena, domiciliato in Milano, ammesso al gratuito patrocinio, per dichiarazione di assenza del proprio figlio Giosuè, allontanatosi da Milano, del quale non si hanno notizie fino dal 1877, ha ordinato che siano assunte informazioni a mezzo del competente pretore dell'ultimo domicilio in Milano, via Gian Giacomo Mora, n. 3, mandando pubblicarsi il provvedimento a sensi dell'art. 23 Codice civile.

AVV. L. BERTOLOTTI
1602 pat. uff.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Il signor Leopoldo di Francesco Fortini, già notaro rogante, domiciliato a Serravezza, con ricorso presentato al Tribunale civile e correzionale di Lucca li 19 gennaio 1883, ha chiesto che sia radiata la inscrizione accesa all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Pisa lì 18 febbraio 1841, vol. 72, articolo 627, rinnovata li 3 dicembre 1861, vol. 71, art. 179, e 12 dicembre 1862, vol. 253, art. 311, contro detto Leopoldo Fortini, gravante una casa ed orti in Serravezza, a garanzia della somma di lire 1700, cauzione prestata per l'esercizio del Notariato, dal quale fu dispensato a sua istanza mediante R. decreto del 7 dicembre 1879.

Lucca, 1° aprile 1884.

2032 AVV. SALVATORE ROSSI. (*)

(*) E non *Fossi* come venne stampato nella 1ª pubblicazione.

DECRETO.

La R. Corte d'appello, sedente in Brescia, in persona di S. E. Bottoni grand'ufficiale D. Gaetano, primo presidente, e degli illustrissimi signori consiglieri Battaglia cav. Giovanni Battista, De Micheli cav. Carlo, Buzzi cav. Cesare, Zamboni cav. Giovanni Battista;

Udita in camera di consiglio la relazione del consigliere delegato;

Letto il ricorso di Gualmi Giuseppe del vivente Gio. Domenico, tendente ad ottenere la omologazione dell'atto 18 p. p. febbraio, dedotto avanti S. E. il signor primo presidente di questa Corte, e ricevuto dal cancelliere della medesima, del reciproco consenso di esso Gualmi Giuseppe di voler adottare Carlo Majer, denominato Porro, della fu Majer Emilia e di padre ignoto, e dello stesso Carlo Majer di voler essere adottato;

Veduti i documenti che lo corredano;

Sentito il Pubblico Ministero in camera di consiglio;

Omologando l'atto suddetto,

Pronuncia

Si fa luogo alla adozione.

Del presente decreto sarà eseguita a cura del ricorrente inserzione nel giornale ufficiale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed affissione all'albo della Corte, del Tribunale di Bergamo, della Pretura e dell'ufficio municipale di Lovere, rimesso del resto il ricorrente medesimo alla esecuzione in tempo anche delle prescrizioni contenute nell'articolo 219 Codice civile.

Brescia, addì 31 marzo 1884.

Il primo presidente Bottoni.

G. Beccari canc.

Cronologizzato il 31 marzo 1884 al n. 140.

G. Beccari canc.

Per copia conforme,

Brescia, dalla cancelleria della R. Corte d'appello, addì 1° aprile 1884.

2271 Il canc. BECCARI.

(1ª pubblicazione)

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Incanto per l'affitto triennale delle Regie Miniere dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana.

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che dalle ore 10 alle 11 ant. del giorno 21 maggio prossimo venturo, si terranno presso questa Intendenza di finanza e presso quelle di Livorno e Genova gli incanti col mezzo di schede segrete per l'aggiudicazione provvisoria dell'affitto triennale delle Regie miniere dell'Elba, nonchè degli Stabilimenti industriali di ferro in Follonica e Cecina. Vi saranno pure compresi i terreni ferriferi di proprietà demaniale dell'Isola del Giglio, la miniera di manganese, della Faggiona, di Cerchiara nel comune di Pignone, provincia di Genova, e l'uso della cava delle pietre refrattarie, situate a Pruno, nel Pietrasantino. Con detti stabilimenti, miniere e terreni ferriferi s'intendono concessi l'esercizio di regale privativa, a sensi della legge 28 ottobre 1856, ed ogni altro privilegio in questo rapporto spettante al Governo, come anche tutti gli edifici, i terreni, i mulini e le macchine, le strade, i mobili, ed in generale ogni proprietà mobile e stabile, giusta la consegna che ne verrà fatta dalla Banca Generale di Roma, attuale affittuaria, a termini del contratto 19 maggio 1881, escluso però lo Stabilimento ed altre proprietà demaniali di Valpiana.

Il tutto si concede in affitto nello stato in cui i beni si trovano, e come sono posseduti dal Demanio.

L'asta seguirà avanti il sottoscritto intendente di finanza, o di chi per esso, nonchè dei signori intendenti di finanza di Genova e Livorno, o di chi per essi, e l'aggiudicazione sarà pronunziata dall'intendente di finanza di Roma, appena avuta notizia del risultato presso le altre due Intendenze, ed a favore del migliore offerente che avrà raggiunto o superato il *minimum* del canone stabilito dal Ministero in apposita scheda sigillata, da aprirsi seduta stante, subito dopo lette tutte le offerte presentate a questa Intendenza.

Non riuscendo il primo incanto, ne sarà tenuto un secondo il dì 3 giugno 1884.

L'affittuario, per l'obbligo impostogli dall'art. 35 del capitolato, avrà diritto di ottenere dal Governo fino alla scadenza dell'affitto la concessione dei prodotti forestali che, unitamente ai fabbricati, terre, attrezzi e quant'altro è di spettanza dell'Azienda forestale, furono compresi nell'ultima fittanza della Bandita inalienabile di Follonica, stabilita colla Banca Generale mediante la convenzione del 25 settembre 1881. Volendo usare di un tale diritto l'affittuario, nel termine non maggiore di un mese dal giorno in cui gli sarà partecipata la Ministeriale approvazione dello affitto, dovrà dichiararlo in iscritto e dovrà poscia a richiesta dell'Amministrazione prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, accettando senza eccezioni le condizioni tutte ed i prezzi portati dalla suindicata convenzione colla Banca. Scorso il detto termine senza che l'affittuario abbia fatto una tale dichiarazione, l'Amministrazione s'intenderà sciolta per questo oggetto da ogni impegno.

L'affittuario avrà pure il diritto fino alla scadenza del suo contratto d'aver per i bisogni delle fonderie maremmane, sempre che siano in esercizio, il carbone dai boschi demaniali di Cecina, come lo teneva e lo tiene la Banca Generale, con prelazione a qualunque altro concorrente, per un prezzo inferiore del 5 per cento a quello praticato in commercio a quella marina.

Oltre la suddetta proprietà in Valpiana rimangono pure esclusi dall'affitto: 1° Il molino detto della Latta presso Cecina, costruito dai signori Varoli e Chini, in base al contratto a rogito Spighi del 26 settembre 1861, colle relative pertinenze e ragioni d'acqua, il tutto si e come è in oggi goduto dai fratelli Varoli. L'affittuario delle miniere e fonderie resta perciò obbligato a curare e provvedere onde al detto molino non manchi l'acqua occorrente, restando a di lui carico qualunque indennizzo che fosse dovuto all'esercente del molino stesso nel caso che per fatto o colpa dell'affittuario venisse a mancare l'acqua necessaria. 2° Le due fornaci della Latta in prossimità del suddetto molino con terra e casetta annesse, già da tempo concesse in affitto a Sabatino Frassinelli. 3° Il fabbricato posto in Rio Marino in via del Casone, n. 178, che serve ad uso caserma delle guardie di finanza.

L'affitto durerà per tre anni a partire dal 1° luglio 1884, ed avrà termine senz'altro col giorno 30 giugno 1887.

L'aggiudicazione seguirà coi metodi e colle regole stabilite dalla legge 22 aprile 1869, n. 5026, e dal relativo regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, le di cui disposizioni s'intenderanno far parte integrante del contratto.

Per essere ammessi all'incanto si dovrà in precedenza far constare dell'effettuato deposito presso la Tesoreria provinciale del luogo ove si ricevono le offerte, e cioè a Roma, Livorno e Genova, nella somma di lire 300,000 in numerario o biglietti di Stato, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, i quali verranno calcolati al corso medio della settimana anteriore a quella in cui avrà luogo l'incanto, e saranno ammessi per 9 decimi del loro valore.

Il deposito eseguito da ogni concorrente sarà restituito non appena proclamato il risultato dell'asta, ad eccezione di quello fatto da chi sarà rimasto aggiudicatario, a cui verrà restituito dopo l'adempimento degli obblighi portati dagli articoli 7 e 9 del capitolato d'affitto, e dopo che abbia pagato le spese di cui all'articolo 40 del capitolato medesimo.

Avvenuta che sia la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà personalmente, od a mezzo di procuratore speciale, prestarsi, nel termine di giorni venti, alla stipulazione del formale contratto in Roma.

In garanzia di tutti gli obblighi assunti, l'affittuario fornirà una cauzione di lire 1,500,000. Essa dovrà essere prestata entro quindici giorni da quello in cui la deliberazione dello affitto sarà divenuta definitiva, e verrà eseguita mediante deposito nella Cassa Depositi e Prestiti in numerario, biglietti di Stato o titoli al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

I titoli del Debito Pubblico saranno accettati e computati come è stabilito per il deposito d'asta.

La detta cauzione sarà restituita al termine della locazione, dopo eseguita la riconsegna a sensi del capitolato, e quando sarà stata accertata la insistenza di qualsiasi debito dello affittuario verso il Governo in dipendenza del contratto di locazione.

In correspettivo dell'affitto il concessionario pagherà un canone in ragione di un tanto per ogni tonnellata di minerale esportato dalle isole dell'Elba e del Giglio con qualunque destinazione sia all'estero che nel Regno, non esclusa quella agli stabilimenti di Maremma od altrimenti utilizzato nelle isole medesime.

Detto canone sarà quello che risulterà dall'aggiudicazione dell'affitto.

In ogni caso però, qualunque sia la quantità del minerale esportato od elaborato, l'ammontare del canone non potrà essere inferiore all'annua somma di lire 500,000 (lire cinquecentomila), che dovrà essere corrisposta senza eccezione di sorta.

Rimane a carico dell'affittuario il pagamento delle annue indennità che ora si corrispondono alla comunità di Rio e a varie Confraternite, come pure il mantenimento dello spedale-ricovero di Follonica, ed in generale qualunque altro onere già a carico della Banca Generale a termini del suo contratto.

La imposta fondiaria e dei fabbricati rimane a carico del Demanio, e le sovrimposte sì provinciali che comunali vanno a carico dell'affittuario, con più ogni tassa di ricchezza mobile, di commercio e di esercizio o ogni altra imposta che potesse per l'avvenire essere decretata.

Sarà parimenti di lui obbligo di sostenere le spese occorrenti per assicurare contro gli incendi presso le Società competenti tutti i fabbricati delle fonderie e delle miniere, nonchè i ponti inservienti alla caricazione del minerale ed i bastimenti.

I fabbricati, i forni fusori, le ferrovie, le opere d'imbarco e quanto altro dall'affittuario venisse costrutto direttamente od a mezzo di terzi in servizio delle miniere o degli stabilimenti, e per la necessità del loro esercizio, diverrà di pien diritto di proprietà del Demanio, senza obbligo di verun compenso pel prezzo di acquisto o di costruzione che dovrà soddisfarsi per intero dall'affittuario.

Qualunque opera o lavoro non necessario all'esercizio delle miniere o degli stabilimenti non potrà essere fatto senza l'autorizzazione del Governo.

L'escavazione delle miniere e tutti i lavori alle medesime inerenti dovranno essere condotti a regola d'arte e secondo i migliori sistemi praticati in simili casi.

Sarà pure obbligo dell'affittuario di uniformarsi a quelle prescrizioni che venissero suggerite dai delegati governativi nello interesse della proprietà per evitare la dispersione in mare del minerale escavato, come pure sarà obbligo dell'affittuario medesimo di provvedere che l'escavazione si faccia in maniera da non recare pregiudizio alla sicurezza pubblica e alla salute e alla vita degli operai, non che alle fabbriche ed ai fondi contigui alle miniere, ed in generale di attenersi in ogni tempo alle leggi ed ai regolamenti sulle miniere.

Se nelle escavazioni delle isole dell'Elba e del Giglio si trovassero materie minerali diverse dal ferro, materie fossili, od altro, queste non apparterranno all'affittuario, il quale avrà obbligo di farne immediata denunzia al Governo.

Nella esportazione del minerale di ferro dalle isole dell'Elba e del Giglio con destinazione sia all'estero che nel Regno, non esclusa la destinazione agli Stabilimenti di Maremma, l'affittuario per ogni anno non potrà mai eccedere la quantità di 180,000 tonnellate.

Della totale quantità del minerale estratto, non più della metà potrà essere minuto lavato, compreso in questo le pullette, i lavati di Rio Albano, nonchè i minuti e ferrini di Terranera.

Pel minerale andante l'estrazione dev'essere distribuita come segue:

Per la miniera di Rio, compreso Giove,	Tonnellate	15,000;
Per quella di Vigneria	»	15,000;
Per quella di Rio, Albano.	»	30,000;
Per Terranera e Capobianco. . . .	»	10,000;
Per Calamita e tutte le altre. . . .	»	20,000;

L'affittuario, nei limiti di esportazione di cui all'articolo 33 del capitolato, avrà l'obbligo di soddisfare alle richieste di minerale che fossero avanzate dagli industriali italiani per uso dei loro stabilimenti ed opifici, purchè tali richieste siano presentate due mesi avanti il principio dell'annuale esercizio,

ed i prezzi da convenirsi dovranno essere inferiori almeno del 10 per cento a quello medio che praticherà per l'estero. Sarà pertanto obbligo dell'affittuario denunziare al Governo di volta in volta, e non oltre il termine di un mese, i prezzi e le condizioni principali della vendita fatta tanto agli industriali esteri che nazionali.

In ogni caso di inadempimento l'affittuario sarà tenuto al pagamento, a titolo di penalità, di una somma da lire 50 a lire 5000, a giudizio della Amministrazione, oltre al rimborso agli industriali italiani della somma che avessero in più pagata.

Avrà esso inoltre l'obbligo di mantenere in attività le fonderie con due forni fusori, per lo meno, a Follonica, e uno a Cecina.

Qualora in relazione al convenuto negli articoli 14 e 36 del capitolato, che regola l'affitto della Banca Generale, il Demanio fosse per risultare debitore di qualche somma verso la medesima, od a favore della Regia cointeressata, in dipendenza della riconsegna stata fatta da quest'ultima delle miniere, stabilimenti e relative dotazioni, tale somma dovrà essere soddisfatta dallo affittuario, senza che ciò gli dia ragione ad interessi, a semplice richiesta della Amministrazione demaniale, e senza che possa esso ingerirsi nella relativa liquidazione, nè opporre eccezione di sorta. Avrà però diritto di essere rimborsata alla fine del contratto, come è detto al successivo art. 37.

Saranno a carico dell'affittuario tutte le spese di stampa del capitolato, degli avvisi d'asta, dell'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei Bollettini ufficiali di alcune provincie dello Stato e nei giornali all'estero, degli atti di aggiudicazione e stipulazione del contratto, nonchè le tasse di registro e di bollo per tutti gli atti relativi all'affitto. L'Amministrazione avrà poi diritto, a spese dell'appaltatore, a due copie autentiche degli atti di consegna, riconsegna e stima, come pure a due copie autentiche, delle quali una in forma esecutiva, degli atti costituenti il formale contratto di appalto.

Saranno inoltre a di lui carico le spese per la consegna di ogni proprietà stabile e mobile da farsi a termini dell'articolo 14 del capitolato, esclusa quella parte che dovrà sopportare la cessante concessionaria Banca Generale, a termini del suo contratto. Le spese di riconsegna, delle quali è oggetto l'articolo 37 del capitolato, saranno a carico dello affittuario soltanto per metà.

L'affitto è inoltre vincolato all'osservanza delle altre condizioni tutte del capitolato d'appalto che trovasi depositato presso tutte le Intendenze del Regno.

Le offerte per essere valide dovranno essere presentate nel termine fissato, e cioè non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno stabilito per l'asta, ad una delle Intendenze di finanza di Roma, Livorno e Genova, e stese su carta da bollo da lira una, in piego sigillato ed accompagnate dal certificato comprovante di avere eseguito il deposito prescritto per adire all'asta di cui sopra è cenno.

Non si accettano offerte condizionate.

Le stesse devono esprimere esplicitamente, anche in lettere, la somma offerta per ogni tonnellata di minerale esportato dalle isole dell'Elba e del Giglio, od altrimenti utilizzato nelle isole medesime.

Ogni offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria dovrà essere presentata in una delle Intendenze di Roma, Genova o Livorno, entro 15 giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Dovrà inoltre essere garantita col deposito prescritto per la detta aggiudicazione.

Saranno escluse dagli incanti le persone che nell'eseguire altre imprese siansi rese colpevoli di negligenza o mala fede sì verso il Governo che verso i privati.

Roma, addì 21 aprile 1884.

2260 *L'Intendente di finanza*: TARCHETTI.

(3ª *pubblicazione*)

Assicurazioni Generali in Venezia

Capitale versato lire 3,937,500.

Gli onorevoli signori azionisti della Compagnia nominata Assicurazioni Generali vengono prevenuti che il giorno 30 aprile corrente, alle ore 5 pomeridiane, avrà luogo il consueto Congresso generale degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

a) Comunicazione dei bilanci per l'esercizio 1883;

b) Elezione di un vicedirettore e di due od eventualmente tre consiglieri d'amministrazione;

c) Modificazione degli articoli 25 e 37 dello statuto sociale, ed aggiunta di un nuovo articolo relativamente agli annunzi ufficiali della Compagnia;

d) Ulteriore proroga delle facoltà accordate al Consiglio d'amministrazione col § 1° delle disposizioni transitorie votate il 28 giugno 1880.

Il Congresso si terrà nell'ufficio della Compagnia, in Trieste, al n. 170, via Piazza Piccola.

Roma, 16 aprile 1884.

2201 **La Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.**

Deputazione Provinciale di Ravenna

Essendosi ottenuto il ribasso di lire 10,863 30 sulle lire 49,000 dell'asta che oggi ebbe luogo per l'appalto delle opere e provviste necessario alla costruzione del ponte sul Lamone nella strada Russi-Cotignola e relativi movimenti di terra, esclusi l'inghiaiamento e la travata in ferro,

Si rende noto che fino alle ore 12 meridiane di sabato 26 corrente si riceveranno nella segreteria di questa provincia le offerte in diminuzione, non minore del ventesimo, sul prezzo della aggiudicazione fatta in lire 38,136 70, sotto le condizioni ed avvertenze enunciate nel primo avviso d'asta.

Ravenna, 19 aprile 1884.

2268 *Il Segretario provinciale*: D. CORELLI MANFREDI.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 15 del prossimo mese di maggio, alle ore 3 pom., nel locale del Circolo di Borgo Dora, in piazza dei Molini, n. 1, in Torino, il sottoscritto presidente della Direzione degli Asili infantili « Maria Teresa e Principe di Napoli, » procederà all'appalto delle opere di costruzione occorrenti all'impianto della nuova sede del secondo di detti Asili.

La costruzione, dell'importanza di circa lire quarantacinquemila, si compone di un edificio a due piani, due edifici ad un piano solo, una tettoia, due gallerie di comunicazione e parecchi tratti di muro di cinta, secondo il progetto ed il capitolato compilati dall'ing. G. B. Ferrante, ed approvati dalla Deputazione provinciale in data 9 corrente aprile, visibili presso l'autore in via Giulio, n. 20. Detti lavori dovranno essere compiuti in parte nella campagna lavorativa del 1884, in parte in quella del 1885, secondo le disposizioni del capitolato.

Gli impresari che intendono concorrere all'asta, dovranno nel termine di giorni dieci dalla pubblicazione del presente avviso, presentare alla Direzione degli Asili, e per essa al presidente sottoscritto, Corso Emilia, n. 8, apposita domanda, corredata dai documenti, se crederanno, opportuni a provare la loro capacità e moralità.

La Direzione, esaminate le domande, ammetterà all'asta quegli impresari che giudicherà idonei, e ne spedirà loro l'avviso.

Per accedere all'asta sarà necessario avere ricevuto detto avviso e fare deposito presso il tesoriere dell'Asilo, cav. Francesco Gambone, in via San Giobbe, n. 2, di lire duemila in numerario od in cartelle del consolidato italiano.

L'asta ha luogo col mezzo delle schede segrete: le offerte debbono essere di un ribasso percentuale sui prezzi del capitolato e non altrimenti.

Dopo il primo incanto e fino al giorno 25 maggio saranno accettate offerte di ribasso del ventesimo, e quindi, occorrendo, si farà nel giorno 4 giugno il secondo incanto, come è stabilito nelle norme annesse al capitolato ed approvate dalla Deputazione provinciale.

Torino, 10 aprile 1884.

2272 *Il Presidente dell'Asilo*: Cav. ANTONIO ABRATE.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
per la costruzione di case per la classe operaia in Firenze

Lire 200,000 capitale, diviso in 2000 azioni.
Lire 131,400 versate per 1314 azioni interamente saldate.

I signori azionisti di detta Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per la mattina dell'11 (undici) maggio anno corrente, a ore 10 antimeridiane, nella sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio.

Si previene che l'ingresso alla sala è dalla via dei Saponari, n. 3, e che gli azionisti sono tenuti a depositare in mano del notaro ivi presente le loro azioni, altrimenti non potranno partecipare all'assemblea medesima.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1883, sentito il rapporto dei sindaci;
3. Proposta del Consiglio d'amministrazione relativa alla distribuzione dell'avanzo verificatosi nel 1883;
4. Proposta relativa all'esonero degli amministratori attuali dall'obbligo di dare cauzione in caso di rielezione;
5. Elezione di quattro consiglieri, in sostituzione degli uscenti di carica signori Romolo Romoli, maggiore Pietro Zanobini, Antonio Caciotti ed Enrico Banchi, i quali bensì possono essere rieletti.

Firenze, li 14 aprile 1884.

Il Presidente: Avv. C. A. BOSI.

Il Segretario: Avv. CLEARCO FRECCIA.

NB. — Si avvisa che le carte ed i libri attinenti al bilancio al 31 dicembre 1883 si trovano presso il signor Paolo Romoli, via S. Lorenzo, n. 9, in Firenze, a disposizione di quei signori azionisti che ne volessero prendere dettagliata cognizione.

2153

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. Tribunale civile e correzionale di Milano, con sua sentenza 16 dicembre 1883, pronunciata nella causa tra Ottenziali Emilia maritata Ornaghi,

Contro

Ottenziali Antonio, Ottenziali Benedetto e Ottenziali Giuseppe, presunto assente, col curatore avvocato Isidoro Bianchi,

Ha giudicato

Ordinarsi l'assunzione delle informazioni sulla assenza di Giuseppe Ottenziali, figlio dei furono Ferdinando e Maria Perini, nato nel 1821, e domiciliato in Cernusco sul Naviglio, allo effetto di arrivare alla dichiarazione d'assenza dello stesso, delegato all'uopo il signor pretore di Gorgonzola.

Mandarsi pubblicare e notificare il presente provvedimento nei modi e termini voluti dall'articolo 23 Codice civile.

1601 Avv. T. Catini.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Siracusa, per gli effetti di cui all'art. 38 della legge sul Notariato del 1879, fa noto al pubblico che le signore Vincenza Sugoglia, nata Scaglione, e Gesina Piazza, nata Scaglione, quali figlie ed eredi del defunto loro padre Vincenzo Scaglione fu Giuseppe, notaro in Alessandria della Rocca, presentarono domanda documentata nella cancelleria di questo Tribunale, in data 20 del corrente mese, con la quale chiesero a questo Tribunale lo svincolo della cauzione prestata dal detto defunto notaro in lire quaranta annue di rendita, giusta un certificato emesso dal Debito Pubblico in Palermo nel dì 29 luglio 1862, col numero d'iscrizione 12195, e di posizione 358705, nonchè lo svincolo dell'assegno provvisorio nominativo, vincolato in favore della Camera notarile di annue lire due e centesimi cinquanta, portante il numero 6660.

Per estratto conforme da inserirsi nel Giornale ufficiale del Regno d'Italia,

Sciacca, li 31 marzo 1884.

2010 Il cancelliere A. Lombardi.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Ad istanza del sottoscritto procuratore esercente presso il Tribunale civile di Reggio Calabria, in rappresentanza della Regia Amministrazione demaniale. Premesso che il già notaro signor Moscato Lorenzo, di Reggio, con residenza in Gallina, va debitore verso lo Stato di lire mille dugentonove e centesimi venti per tasse, multe e spese, come da ingiunzione spiccata dall'ufficio di registro di Reggio di Calabria a 25 luglio 1882, venne prodotta domanda al prelodato Tribunale affinchè in virtù della legge 25 luglio 1875, num. 2786, ed all'appoggio della ingiunzione di cui sopra sia autorizzato lo svincolo della cauzione costituita dal signor Moscato con un deposito di lire mille e settecento, come risulta dallo estratto del conto n. 3315, vol. 19, già iscritto sui registri dell'antica Cassa di ammortizzazione di Napoli, e disposto ad un tempo di prosieguo quanto è di ragione affinchè l'Amministrazione procedente, con la prelevazione prevista dall'art. 19 citata legge, venga soddisfatta della ridetta somma di lire milledugentonove e centesimi venti, in luogo di lire 1335 20, perchè lire 126 vennero pagate dopo la sopraddetta ingiunzione dalle parti come tasse, e delle spese tutte.

Reggio Calabria, 25 marzo 1884.

Il delegato erariale

2012 Avv. cav. D. Vitrioli.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza del giorno di martedì 3 giugno corrente anno avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili qui appresso descritti, ad istanza della signora Colomba Micheli vedova Caponetti, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 9 aprile 1875, ed a carico dei signori Terilli Augusto, Terilli Anna in Rapone, Terilli Margherita in Antomasi, Terilli Maria in Conti e Marini Faustina vedova Terilli, tutti di Maenza:

1. Terreno, contrada Colle Petrono, in mappa sez. 1ª, n. 903.
2. Terreno, contrada Farneta, in mappa sez. 1ª, n. 993.
3. Terreno, contrada Prato, in mappa sez. 1ª, nn. 1145 e 1147.
4. Terreno, contrada Canale, in mappa sez. 1ª, nn. 1967, 1974, 1975.
5. Terreno, contrada Sant'Eleuterio, in mappa sez. 1ª, n. 2042.
6. Terreno, contrada Asprano, in mappa sez. 3ª, nn. 205, 206, 212.
7. Terreno, detta contrada, in mappa sez. 3ª, n. 412.
8. Terreno, contrada Valle Caria, sez. 3ª, n. 231.
9. Terreno, contrada Via della Rocca, sez. 1ª, nn. 2321, 3271, 3272.
10. Terreno, contrada Colle Rosso, in mappa sez. 1ª, nn. 2384, 2386, 2410, 2411, 2413 e 2415.
11. Terreno, detta contrada, in mappa sez. 1ª, nn. 3307, 3308, 3309, 3327, 3350 e 3351.
12. Terreno, detta contrada, sez. 1ª, n. 3813.
13. Terreno, contrada Oliva di Avello, in mappa sez. 1ª, n. 3523.
14. Terreno, contrada Vigna di Fuoco, in mappa sez. 3ª, nn. 277 e 284.
15. Terreno, contrada Valle Antonelli, in mappa sez. 1ª, n. 3609.
16. Casa posta in Maenza, contrada via della Stella o Porta Silvia, in mappa sez. 1ª, n. 158.

La vendita avrà luogo in sei distinti lotti, sul prezzo stabilito dal perito, colla diminuzione di quattro decimi, ed ognuno di essi è composto come alla perizia.

1° lotto. Terreni Canale, Colle Petrone, Farneta, Prato, per il prezzo di lire 1024 04.

2° lotto. Terreni Sant'Eleuterio e Asprano, per il prezzo di lire 1489 69.

3° lotto. Terreni Valle Caria, Via della Rocca, per il prezzo di lire 1421 18.

4° lotto. Terreni Colle Rosso, ed altro, sito in detta contrada, segnato coi numeri di mappa 3307, 3308, 3309, 3327, 3328, 3350 e 3351, piccolo appezzamento col numero 3813, per il prezzo di lire 3470 29.

5° lotto. Terreni Oliva d'Avello, Vigna del Fuoco, Valle Antonelli, per il prezzo di lire 2154 25.

6° lotto. Casa sita in Maenza, per il prezzo di lire 8173 03.

Frosinone, 5 aprile 1884.

G. Bartoli cancelliere.

Per copia conforme.

2199 Avv. G. Scifelli proc. uff.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI FROSINONE.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza del giorno di martedì 3 giugno corrente anno avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili qui appresso descritti, ad istanza di Bruni Maria Teresa vedova Angelini, moglie in secondi voti di Tommaso Rosati, domiciliata in Ceccano, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 18 luglio 1882, ed a carico del signor Angelini Luigi fu Vincenzo, pure domiciliato in Ceccano, nella qualifica di tutore e curatore dei minorenni Luigi e Domenico Angelini del fu Vincenzo:

1. Casa sita in Ceccano, contrada Via della Villanza, distinta in mappa col n. 991 1, 2.
2. Vano terraneo ad uso stalla, alla suddetta contrada, in mappa numero 994 2.
3. Dominio utile del terreno contrada Vallefredda, in mappa sez. 2ª, n. 1277.
4. Dominio utile del terreno in contrada Pilozza, in mappa sez. 2ª, numero 1436 rata.

La vendita sarà eseguita in quattro lotti, quanti sono i fondi, e l'incanto sarà aperto in base al prezzo di stima diminuito di sei decimi, e cioè:

Il primo lotto, in base al prezzo di lire 248 50;

Il secondo lotto, in base al prezzo di lire 52 29;

Il terzo lotto, in base al prezzo di lire 82 88;

Il quarto lotto, in base al prezzo di lire 129 80.

Frosinone, 3 aprile 1884.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme,

2198 Avv. G. Scifelli proc. uff.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Le sottoscritte, per gli effetti di cui l'art. 38 della vigente legge notarile, fan noto al pubblico di avere iniziata pratica per lo svincolo del patrimonio e cauzione del defunto notaio di Napoli sig. Leopoldo Cortelli.

Napoli, 8 aprile 1884.

Carmela Conzales.

2026 Teresa Cortelli.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Lanfranchi Emilia vedova Germani, anche a nome dei propri figli, eredi del fu notaio Odoardo Germani, fa noto d'aver presentata alla cancelleria del Tribunale di Cremona la domanda 15 aprile 1884, n. 99, per lo svincolo della cauzione prestata dal detto notaio per l'esercizio della sua professione in Casalbuttano (Cremona), e consistente in tre certificati consolidato 5 per cento del Debito Pubblico d'Italia emessi da Milano a favore dello stesso Germani dott. Edoardo di Cesare, due li 7 ottobre 1862, col n. 16124 (2ª 132724), di D. 120 e col n. 16125 (2ª 13725), di D. 20 ed il 3° li 8 ottobre 1862 col n. 16148 (2ª 132748), di D. 5. E diffida chiunque abbia interessi ad opporsi a quel svincolo, ad uniformarsi al disposto dell'art. 38, legge 25 maggio 1879, n. 4900. 2245

(3ª *pubblicazione*) 1809

AVVISO.

Sulle istanze della signora Amina Caluri, nata Taddeini, domiciliata ai Bagni San Giuliano, il Tribunale civile di Pisa, riunito in camera di consiglio, ha, in data 18 settembre 1883, proferito il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a devenire, senza alcuna sua responsabilità, alla voltura o traslazione per intiero della rendita annua di lire settantotto, inscritta nel Gran Libro tre e cinque per cento a favore di Milani Gustavo di Jacopo, commesso postale all'Ardenza, vincolata d'ipoteca a garanzia di tale impiego, e di che nei certificati del Debito Pubblico suddetto di nn. 646-3591-404-3040 cinque per cento e num. 14617 tre per cento del 31 gennaio e 30 giugno 1863, e 19 maggio, 12 e 30 settembre 1866, in conto e faccia dell'unica sua nipote ed erede intestata Amina del fu Tito Taddeini e della fu Ester Milani moglie del signor Tito Caluri, domiciliata ai Bagni San Giuliano,

Bagni San Giuliano, presso Pisa, addì 24 marzo 1884.

Not. Giovanni Zanotti di commiss.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che il Tribunale civile di Genova, con provvedimento in data 1° settembre 1883, sulle istanze del rev. Carlo Fulle fu Lorenzo, ordinò assumersi informazioni sull'assenza dei di lui fratelli germani Luca ed Antonio Fulle fu detto Lorenzo, e dei figli e moglie del detto Antonio per nome Gerolamo ed Angela e Fassio Ferrua.

1570 Canepa Ottavio proc.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Ad istanza del sottoscritto procuratore esercente presso il Tribunale civile di Reggio Calabria, in rappresentanza della Regia Amministrazione demaniale. Premesso che il notaro di Africo, signor Natoli Francesco, va debitore verso l'Amministrazione nella complessiva somma di lire ottantacinque per tasse, multe e spese di atti giudiziari, come da ingiunzioni spiccate dall'ufficio di registro di Melito Portosalvo, che vennero notificate a 17 luglio 1881 e 16 giugno 1882, venne prodotta domanda al prelodato Tribunale affinchè, in virtù della legge 25 luglio 1875, n. 2786, ed all'appoggio delle ingiunzioni di cui sopra, sia autorizzato lo svincolo della cauzione costituita dal suddetto signor Natoli mediante certificato num. 161540, per la rendita di lire ottantacinque, a lui medesimo intestato, e disposto ad un tempo di prosieguo quanto è di ragione affinchè l'Amministrazione procedente, con la prelevazione prevista dall'art. 19 della citata legge, venga soddisfatta della surriferita somma di lire ottantacinque e spese.

Reggio Calabria, 24 marzo 1884.

Il delegato erariale

2011 Avv. cav. D. Vitrioli.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Frosinone.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza del giorno di martedì 3 giugno corrente anno, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili qui appresso descritti, ad istanza della signora Angelotti Paolina in Aretucci, domiciliata in Roma, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 15 giugno 1882, ed a carico di Magni Alessandro, tanto in nome proprio, quanto come padre e legittimo amministratore della minorenne sua figlia Olga, figlia ed erede della fu Guglielmina Angelotti, e di Magni Maria, altra figlia maggiore ed erede di detta Guglielmina, nonchè della signora Laura Appolloni in Zappasodi, tutti di Anagni:

1. Casa posta in Anagni, in mappa sezione Città, coi numeri 738 sub. 1, 740 e 743, confinanti Passa, Anzilloni, strada.
2. Terreno sito in territorio di Anagni, in mappa sez. 8ª, n. 727, confinanti strada, Bonderli, Lante, posseduto dalla signora Laura Appolloni in Zappasodi.

La vendita sarà eseguita in tanti lotti quanti sono i fondi in base al prezzo di stima diminuito di cinque decimi, e cioè:

Il lotto primo sul prezzo di lire 3585 50;

Il lotto secondo sul prezzo di lire 422 70.

Frosinone, addì 6 aprile 1884.

Il vicecancelliere G. Bartoli.

Per estratto conforme,

2197 Avv. Giacinto Scifelli pr. uff.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi nella sala degli incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, nel giorno di oggi, giusta l'avviso in data 24 marzo precorso, per l'appalto della provvista di

N. 4 caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessori (per la *Formidabile*), per la somma complessiva di lire 138,000,

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggiore ribasso di lire 10 51 per cento (lire dieci e cent. cinquantuno per cento), per cui l'importare suddetto si riduce a lire 123,496 20.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 10 maggio 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 13,800 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, e dal certificato indicato nel succitato avviso d'asta.

Le stesse offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle costruzioni del 1° e del 2° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina e le due Direzioni predette.

Venezia, li 16 aprile 1884.

2229 *Il Segretario della Direzione*: C. MIGLIACCIO.

Provincia di Molise — Municipio di Trivento

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di domenica 4 del mese di maggio 1884, nella sala dell'ufficio comunale, dinanzi al sindaco, o a chi per esso, si addiverrà, col metodo della candela vergine, recante il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto dei lavori di costruzione e sistemazione delle strade interne di questa città, per la somma presunta, soggetta a ribasso d'asta, di lire 102,800, delle quali lire 13,081 63 per le spese impreviste, giusta il progetto dell'ingegnere Ottavio Sarlo.

Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, concorrervi colle loro offerte.

L'impresa sarà deliberata al migliore ed ultimo offerente, e resta vincolata all'osservanza dei capitoli generali e speciali di appalto risultanti dalle deliberazioni del Consiglio comunale in data 9 luglio e 1° settembre 1883, e relativi allegati, debitamente approvate dalla Deputazione provinciale, e rese esecutive dall'autorità superiore, visibili nella segreteria comunale, insieme al progetto ed a tutte le altre carte, dalle ore 8 antimeridiane all'ora 1 pomeridiana.

I lavori dovranno intraprendersi immediatamente dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni quattro dalla data del verbale di consegna. Però è in facoltà dell'aggiudicatario di eseguire le opere anche in un termine minore.

Il pagamento del prezzo nella somma risultante dagli incanti sarà fatto a rate, delle quali le prime quattro di lire 15 mila ognuna nei primi quattro anni, in base però al certificato dei lavori non inferiore a lire 5 mila, corrispondendosi indistintamente pel prezzo non soddisfatto gli interessi del 5 per cento a scalare dalla data della massa dei lavori eseguiti e debitamente verificati. Per la rimanente somma il pagamento sarà fatto a rate uguali fra sei anni consecutivi al collaudo finale con l'interesse sempre a scalare del 5 per cento, e salvo al municipio la facoltà di pagare una o più rate o tutte insieme prima del termine prefisso, nel qual caso, in proporzione non si pagheranno gli interessi accennati.

Giova notare poi, che i pagamenti a rate sono e saranno assicurati mediante il versamento di somme a preferenza nella Cassa dei Depositi e Prestiti, e mediante il prelevamento delle rate stesse sopra l'entrata dei canoni e del fitto delle terre dissodate, essendosi all'uopo legalmente vincolati i bilanci e la Cassa comunale.

Il contratto d'appalto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione comunale, se non dopo la superiore approvazione dell'autorità competente.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato nella Cassa comunale di Trivento a titolo di cauzione provvisoria il deposito di lire 5 mila in numerario, biglietti di Banca, o cartelle al portatore al valore nominale.

Dovranno inoltre esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo del domicilio;

b) Un attestato d'idoneità, non anteriore a mesi sei, rilasciato da qualunque ufficio governativo del Genio civile del Regno.

La cauzione definitiva è di lire 10 per ogni cento lire, e non sarà che in numerario, biglietti di Banca o in cedole al portatore al valore nominale.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi a quello dell'approvazione dell'aggiudicazione dall'autorità superiore, stipulare il relativo istrumento.

Il termine utile per presentare a questo ufficio comunale offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso del seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, niuna esclusa, sono a carico dell'appaltatore, il quale dovrà depositare nelle mani del segretario lire ottocento, salvo la liquidazione definitiva.

Trivento, li 17 aprile 1884.

Visto — *Il Sindaco*: ACHILLE MOLINARI.

2210 *Il Segretario*: ALDERICO ALEMAGNA.

GENIO MILITARE

Direzione straordinaria di Spezia pei lavori della Regia Marina

Avviso di deliberamento di appalto (N. 17).

A termine dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 31 marzo 1884, n. 13, per la

Costruzione di una parte dell'officina per la lavorazione delle grosse artiglierie nello Stabilimento di San Vito in prolungamento della parte già costruita, per lo importo di L. 145,000 (centoquarantacinquemila), da eseguirsi entro giorni trecento dalla data del verbale di consegna dei lavori,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 13 96 per cento.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 3 maggio 1884, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla coi documenti prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 1/2 alle 11 antimerid. e dall'una alle 5 pomeridiane, di ogni giorno eccetto le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Spezia, li 18 aprile 1884.

Per la Direzione

2222 *Il Segretario*: A. ROSSI.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Nell'incanto tenutosi nel giorno 10 del volgente mese di aprile, per l'appalto della fornitura dell'acqua, paglia ed altro, alle truppe di transito, e della paglia soltanto per servizi municipali, giusta il manifesto a stampa del dì 24 dello scorso mese di marzo, l'appalto predetto è rimasto aggiudicato al signor Vincenzo Barra, per persona da nominare, col ribasso di centesimi venti sui prezzi di fornitura indicati nel relativo capitolato.

Chiunque intenda offrire un aumento di ribasso, non minore del ventesimo, pari al 5 per cento, su quello ottenuto e di sopra indicato, dovrà presentare tale offerta al segretario generale di quest'Amministrazione non più tardi dell'una pomeridiana del dì 26 del volgente mese di aprile, con domanda scritta sopra carta da bollo di una lira ed accompagnata dal ricevo del deposito della cauzione provvisoria, eseguito presso la cassa comunale in lire 2000 contanti.

Verificandosi offerta di aumento del ventesimo, si procederà ad un novello definitivo incanto nel giorno che verrà stabilito dal sindaco, ed annunziato al pubblico con apposito manifesto.

I patti e le indicazioni dell'appalto suddetto, insieme ai prezzi di fornitura, risultano dal relativo capitolato, che è ostensibile a chiunque presso l'8° ufficio di quest'Amministrazione, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno non festivo.

Tutte le spese per gli atti di incanto, per stampa di manifesti e per marche da bollo, per gli annunzi legali e per la tassa di registro, non che quella per la stipula del contratto, che verrà rogato dal notaio di questo municipio signor Luigi Maddalena, per la copia esecutiva da rilasciarsi al municipio con due altre copie in carta libera, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dal Palazzo municipale di San Giacomo, li 15 aprile 1884.

L'Assessore anziano: NICOLA AMORE.

2213 *Il Segretario generale*: C. CAMMAROTA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DELLA DIVISIONE DI NAPOLI (15ª)

Avviso d'Asta (N. 14).

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del frumento pei Panifici militari dipendenti dalla Divisione di Napoli, nel giorno 1° maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà, avanti il signor direttore, nell'ufficio di detta Direzione, sito Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, primo piano, al relativo pubblico incanto a partiti segreti, per la provvista di

Frumento da introdursi nei magazzini del mulino erariale delle Sussistenze militari in Aldifreda presso Caserta.

Quantità totale in quintali	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate di consegna
Quintali 6000 grano nazionale, del raccolto 1883, conforme al campione	60	100	L. 200	3

Tempo utile per le consegne — La consegna dovrà farsi in 3 rate, cioè: la 1ª nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del suo contratto; la 2ª in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della 1ª rata; la 3ª parimenti in 10 giorni e coll'intervallo di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della 2ª rata.

Il grano da provvedersi dovrà avere le seguenti condizioni:

Essere nazionale, del raccolto dell'anno 1883, del peso non minore di 76 chilogrammi per ettolitro, e conforme al campione esistente presso questa Direzione di Commissariato militare.

I capitoli d'appalto tanto generali che speciali (edizione marzo 1882) sono visibili nella suddetta Direzione e presso le altre Direzioni del Regno.

Ond'essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta del deposito fatto nella Tesoreria provinciale di Napoli, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare i partiti.

Tale deposito dovrà corrispondere a lire 200 per ogni lotto per cui viene fatta offerta, ed essere in moneta legale, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente quello del fatto deposito, con avvertenza che il medesimo sarà convertito in definitivo pei deliberatari, a cauzione del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, da servire di base all'asta e da aprirsi dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti.

Questi dovranno essere presentati prima che sia aperto l'incanto, dichiarandosi espressamente che dopo non saranno più accettate offerte.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore del ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

I partiti dovranno essere redatti su carta da bollo da lira una, debitamente firmati e suggellati con ceralacca.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e siano accompagnati dalla ricevuta originale od in copia, comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente, a mani di quest'ufficio, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Non saranno ammesse le offerte per telegramma.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè carta bollata, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 18 aprile 1884.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TREANNI.

2216

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
N. 13. DELLA DIVISIONE DI TORINO (1ª)

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Torino.

Si notifica che nel giorno 28 aprile 1884, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, n. 7, piano primo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista suddetta, divisa come segue:

Indicazione del magazzino d'introduzione del grano	Quantità in quintali	N. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Rate di consegna	Somma per cauzione di ogni lotto
Torino	12000	120	100	3	L. 200

Termine utile per la consegna. — La consegna dell'intera provvista dovrà effettuarsi entro trenta giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui sarà stato dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, regolando le introduzioni in modo che di dieci in dieci giorni sia effettuata la consegna di una rata.

Il frumento dovrà essere nostrale, del raccolto 1883, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'oneri (edizione marzo 1882), il peso non minore di chilogrammi 76 per ogni ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e presso le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Nell'interesse del servizio, il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque, decorribili dalle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto di un valore corrispondente alla somma di lire duecento per ogni lotto, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Tale deposito potrà soltanto essere fatto nella Tesoreria provinciale di Torino o in quella delle città dove hanno sede le Direzioni e le Sezioni di Commissariato militare.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata, con bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca; diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Saranno respinte le offerte condizionate. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate o non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio periodico della Regia Prefettura di Torino, di posta, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Torino, addì 16 aprile 1884.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: E. GAZZERA.

2217

Municipio di Pieve di Cento

Avviso di 2° incanto *per l'affittanza novennale di fondi rustici.*

Essendo riuscito deserto il primo esperimento d'asta per l'affitto, dal 1° novembre p. v. al 31 ottobre 1893, dei beni a piedi descritti, si fa noto che nel giorno 30 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si terrà in questa residenza, avanti il signor R. sindaco, o chi per lui, un nuovo incanto, all'estinzione delle candele, sotto l'osservanza dei capitolati generale e parziale, visibili in questa segreteria, ed alle condizioni di cui all'avviso in data 29 marzo u. s.

Avrà luogo l'aggiudicazione quand'anche non si presenti che un solo offerente per ogni lotto.

I fatali scadranno alle ore 12 meridiane del 15 maggio p. v.

Prospetto dei beni da affittarsi.

Numero dei lotti	DENOMINAZIONE dei predi od appezzamenti	ESTENSIONE in Tornature	ESTENSIONE in Ettari	Corrisposta annua in aumento della quale si apre l'asta	Deposito per le spese
I.	Predio Villa e fette alla Rotta .	46 129 99	10 61 66	L. 1880	L. 600
II.	Predio Bisana	20 102 »	4 30 80	» 600	» 300
III.	Predio Molinazzo	7 79 11	1 70 84	» 400	» 250
IV.	Predio e fette Carossa . . .	28 13 »	5 13 31	» 1120	» 500
V.	Appezzamento la Rotta. . .	3 29 »	0 07 25	» 150	» 120
VI.	Predio Valliera	25 32 90	5 07 10	» 1000	» 400
VII.	Predio Beccariola.	23 126 80	4 96 78	» 1100	» 500

NB. I suddescritti predi od appezzamenti sono situati in questo comune, toltone i fondi Bisana, Carossa e Beccariola, appartenenti per territorio al comune di Argile.

Dalla residenza municipale,

Pieve di Cento, li 15 aprile 1884.

2191 *Il Segretario Comunale:* S. FRANCHI.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Intendenza di Finanza di Piacenza

AFFITTO.

Si rende noto che nel giorno di mercoledì 7 maggio p. v., alle ore 10 ant., in una delle sale di questa Intendenza, dinanzi al sottoscritto, o ad un suo delegato, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto durevole anni nove del seguente stabile:

Proprietà detta Colombarone Livello, posta nel comune di Caorso, a poca distanza da quella borgata, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, prativi con diritti di irrigazione, e con casa civile e colonica, della estensione di ettari 70 99 75, corrispondenti a pertiche 932 — Deposito da presentarsi dagli aspiranti alle aste lire 677 50 — Prezzo d'incanto lire 6775.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà eseguire a garanzia delle sue offerte, presso l'ufficio del Demanio in questa città, i depositi sovraindicati in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso agli incanti chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti colla medesima.

Le offerte non potranno essere minori di lire 20, nè sarà proceduto a deliberamento se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare una nuova offerta in aumento al prezzo di provvisorio deliberamento, entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il giorno 22 maggio p. v., alle ore 10 ant., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto, nel modo detto superiormente. In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'affitto è visibile nell'ufficio di segreteria di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e presso l'ufficio di registro di Monticelli d'Ongina, nelle ore in cui è aperto al pubblico.

Piacenza, addì 18 aprile 1884.

2223 *L'Intendente:* E. PAVESI.

Direzione di Commissariato Militare

N. 18. DELLA DIVISIONE DI FIRENZE (11ª)

Avviso d'Asta per primo incanto.

Si notifica che nel giorno 29 aprile corrente mese, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), avrà luogo presso questa Direzione, via San Gallo, n. 22, secondo piano, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di grano occorrente per l'ordinario servizio dei Panifici militari della Divisione, cioè:

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità in quintali	Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto *Quintali*	Rate di consegna	Ammontare della cauzione per ogni lotto
Panificio militare di Firenze	Nazionale	8000	80	100	3	L. 150

Modo d'introduzione. — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nel sopraindicato Panificio militare, a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Tempo utile per la consegna. — La prima rata di consegna dovrà essere compiuta nel termine di giorni 10 dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, e le altre rate dovranno effettuarsi parimente in giorni dieci, coll'intervallo però di dieci giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra l'una e l'altra consegna fino a compimento della provvista.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1883, del peso non minore di chilogrammi 75 l'ettolitro, e conforme al campione esistente presso questa Direzione.

I capitoli generali e parziali d'oneri che riflettono l'appalto e che faranno parte integrale dei contratti sono visibili in questa Direzione e presso tutte le altre del Regno.

Potranno essere presentate offerte cumulative per diversi ed anche per tutti i lotti.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse con sigillo a ceralacca e scritte su carta bollata da lira una, e non già su carta comune con marca da bollo, ed i prezzi offerti dovranno esservi chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Tesoreria provinciale di Firenze, od in quelle delle città nelle quali hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, della somma sopra stabilita a cauzione, la quale dovrà essere in contanti od in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di coloro i quali avranno offerto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello che sarà determinato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, che si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per il ribasso non minore del ventesimo è limitato a giorni cinque, decorribili dalle ore 2 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano ufficialmente da dette Direzioni e Sezioni a quest'uffizio prima dell'apertura dell'asta, e se non consterà del pari ufficialmente che i medesimi abbiano depositata la prescritta cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Non saranno ammesse offerte per telegrammi.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

La tassa di registro, non che le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti, saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Saranno pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che i deliberatari richiedessero.

Firenze, 19 aprile 1884.

Per detta Direzione di Commissariato militare
Il Capitano Commissario: MEYNARDI.

2238

Situazione della BANCA NAZIONALE TOSCANA

del dì 10 del mese di aprile 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 21,000,000 »

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Importo
CASSE E RISERVA				L. 25,743,889 71
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 25,835,315 58	28,366,674 86	28,366,674 86
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 2,531,359 28		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 581,580 »
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 11,257,361 20		13,273,936 30
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 2,016,575 10		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» »		
	Effetti ricevuti all'incasso	» »		
CREDITI				» 28,983,817 90
SOFFERENZE				» 30,497 22
DEPOSITI				» 14,591,674 78
PARTITE VARIE				» 4,136,980 33
			TOTALE	L. 115,709,051 10
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 146,446 11
			TOTALE GENERALE	L. 115,855,497 21

PASSIVO.

Voce	Importo
CAPITALE	L. 30,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 3,671,096 26
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 55,007,925 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 623,183 94
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 1,926,134 91
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 14,591,674 78
PARTITE VARIE	» 9,442,379 28
TOTALE	L. 115,262,994 17
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 592,503 04
TOTALE GENERALE	L. 115,855,497 21

Distinta della cassa e riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 12,355,035 »
Argento	» 2,510,660 50
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 22,873 86
Biglietti consorziali, già consorziali e di Stato	» 8,008,167 »
RISERVA	L. 22,896,736 36
Effetti in corso d'esazione	» 865,197 76
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 1,846,025 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» 135,930 59
CASSA	L. 25,743,889 71

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 25	176,877	L. 4,419,325 »
da » 50	88,192	» 4,409,600 »
da » 100	97,349	» 9,734,900 »
da » 200	46,153	» 9,230,600 »
da » 500	33,249	» 16,624,500 »
da » 1000	10,359	» 10,359,000 »
SOMMA		L. 54,777,925 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da Cent. 50	145,800	L. 72,900 »
da L. 1	28,100	» 28,100 »
da » 2	7,500	» 15,000 »
da » 5	1,000	» 5,000 »
da » 10	1,100	» 11,000 »
da » 20	4,900	» 98,000 »
TOTALE		L. 230,000 »

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 » e la circolazione . . . . . L. 55,007,925 » è di uno a 2 62

Il rapporto fra la riserva » 22,896,736 36 { la circolazione L. 55,007,925 » e gli altri debiti a vista » 623,183 94 } » 55,631,108 94 è di uno a 2 43

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 »
Per le anticipazioni su sete	» 4 1/2
Per le anticipazioni su altri generi *(Banco di Napoli)*	» »
Sui conti correnti passivi	» »

Prezzo corrente delle azioni . . . . . L. 1,950 »

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . . » 4 29

Visto - *Il Direttore Generale*: A. DUCHOQUÈ. — *Il Capo Contabile* A. CARRARESI.

2193

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Ad istanza del conte Carlo Cozza, di Cellere, rappresentato dal procuratore Carlo avvocato Borgassi, presso il quale ha eletto domicilio in Viterbo, via Salici, n. 1,

Si fa noto, a termini e per gli effetti degli articoli 2043 e seguenti del Codice civile,

1. Che lo istante con istromento diciannove febbraio 1884, rogito Monarchi, notaro in Viterbo, ha comprato da Antonio, Anna, Filippo, Maria ed Alfonsa Balestrieri, e da Rosa Pieri vedova Balestrieri per lire 32,000, oltre le spese d'istromento, i seguenti fondi posti in Cellere e suo territorio:

1. Terreno in vocabolo Fontana Gorghe, di ari 16 e cent. 90, segnato in catasto sez. 1ª, nn. 64 e 471.
2. Terreno in Valle dei Canneti, di ari 32 e cent. 30, sez. 1ª, n. 249.
3. Terreno, vocabolo Fosso Gobbino, di ari 7 e cent. 71, sez. 1ª, n. 778.
4. Terreno, vocabolo Valle Pacchiarino, di ari 35, sez. 1ª, n. 820.
5. Terreno, vocabolo I Poggi, di ettaro 1 ed ari 72, sezione 1ª, numeri 882, 883.
6. Terreno, vocabolo Tufelle, di ari 28, sez. 1ª, n. 1071.
7. Dominio utile di terreno, vocabolo Prati della Siena, di ari 57 e cent. 20, sez. 1ª, n. 1229.
8. Dominio utile di terreno, vocabolo Pratino, di ari 51 e cent. 30, sezione 2ª, n. 63.
9. Dominio utile di terreno, vocabolo Poggio Lungo e Valle Mariola, di ettari 4, ari 58 e cent. 50, sez. 4ª, numeri 456, 496, 497 e 591.
10. Terreno, vocabolo Vaccare, di ett. 1 ed ari 17, sez. 1ª, n. 962.
11. Terreno, vocabolo Madonna delle Grazie, di ari 6 e cent. 60, sez. 1ª, n. 771.
12. Terreno, vocabolo Coste Gorghe, di ari 9 e cent. 30, sez. 1ª, n. 401.
13. Terreno, vocabolo Madonna delle Grazie, di ari 24 e cent. 50, sez. 1ª, n. 782.
14. Terreno, vocabolo Coste, di ari 21, sez. 1ª, n. 847.
15. Terreno, vocabolo Le Coste, di ari 3 e cent. 70, sez. 1ª, n. 854.
16. Terreno con grotta, vocabolo Sotto la Rupe, di ari 2 e cent. 20, sezione 1ª.
17. Terreno con grotta, vocabolo Madonna delle Grazie, di ari 17 e centiare 50, numeri 167, 168 e 169.
18. Terreno ortivo in detto vocabolo, di ari 2 e cent. 20, sez. 1ª, numero 164.
19. Predio, di ett. 11, ari 72 e centiari 60, sez. 1ª, numeri 906, 970, 971, 1344, 1548 e 1569.
20. Casa o forno in contrada La Cantinaccia, catasto urbano nn. 120 (2), 121 (2).
21. Stalla in piazza Castelfidardo, n. 159 sub. 2.
22. Cantina, fienile con casa diruta in detta piazza, numeri 155, 156 sub. 1, 2 e 157.
23. Casa in via della Ripa, compresi i due magazzini, n. 103 sub. 2.
24. Stalletta in via la Cantinaccia, n. 125 sub. 1.
25. Pollaio in piazza Castelfidardo, civico n. 3;

2. Che lo stesso acquirente ai 21 febbraio 1884, nel vol. 91, art. 202, trascrisse il detto istromento di compra, ed iscrisse la ipoteca legale nel volume 133, art. 124, nell'ufficio ipotecario di Viterbo, ed è pronto di pagare il prezzo anzidetto a chi ordinerà il Tribunale, avendo lo istante fatto notificare a tutti i creditori iscritti l'atto richiesto dal citato art. 2043;

3. Che presso ricorso dell'acquirente Cozza il signor presidente del lodato Tribunale civile, con decreto del 2 aprile 1884, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione, e nominato per

la relativa istruzione il signor giudice Bombelli, come pure ha ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di detto Tribunale le loro dimande motivate per la collocazione insieme ai documenti giustificativi entro giorni quaranta dalla notificazione del surriferito decreto.

2236 CARLO avv BORGASSI proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.
Avviso.

Il suddetto Tribunale, con sentenza in data d'oggi, respingendo l'opposizione fatta dalla ditta Fratelli Muggiani, ha omologato il concordato proposto dalla ditta Francesco Febi, e per essa dalla rappresentante Anna Febi, ed accettato dalla maggioranza dei creditori nell'adunanza dell'undici febbraio p. p., con tutte le condizioni in esso contenute.

Roma, 19 aprile 1884.

2248 Il cancelliere REGINI.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma

Fa noto

Che nella udienza del giorno 14 aprile 1884, innanzi la 1ª sezione del Tribunale suddetto, ebbe luogo la vendita a mezzo di pubblica asta dei seguenti fondi costituenti un sol lotto espropriati

Ad istanza

della ditta bancaria Plowden e C., e per essa dei signori Carlo Guglielmo e Rogero Plowden,

In danno

di Aguado y Luyan Severiano.

Descrizione dei fondi.

1. Fabbricato in Roma con due cortili nel rione Trastevere, in via delle Fratte, ai civici numeri 44, 44-A e 44-B, confinante al nord con la detta via, al sud con la via nuova Mastai, a levante con la casa e giardino Guglielmetti ed i palazzi Apostolici, ed a ponente col medesimo fabbricato, via delle Fratte, n. 44-C, ossia casa, villino e col giardino via Mastai, n. 17, salvi ecc.

2. Fabbricato ad uso villino e casa civile, posto in Roma, via delle Fratte, in Trastevere, rione 13, al numero civico 44, lettera C, e via Mastai, n. 17, con annesso cortile, giardino ed orto con acqua sorgiva, composto detto fabbricato di numero quattro piani compresi i sotterranei, avente in complesso numero quarantasette vani, dei quali venti appartengono al villino e ventisette alla casa civile, confinante al nord con la suddetta via delle Frattè, a levante con altra proprietà di Aguado Francesco, al sud con la via Mastai ed a ponente con la Chiesa o R. Ospizio di San Pasquale, e col muro di fratta che separa questo fondo dall'area fabbricabile di proprietà del medesimo Aguado Francesco.

Tutti i suddetti fondi sono gravati del tributo diretto annuo verso lo Stato di lire trecentocinquantuna e centesimi venticinque.

Che i detti fondi vennero aggiudicati al signor avv. Secreti Luigi, procuratore esercente in questa città, per persona da nominare, che poi designò con successiva dichiarazione in persona del rev. Padre Vincenzo Albinana fu Vincenzo, domiciliato in questa città, per il prezzo di lire centotrentacinquemila (lire 135,000).

Che su detto prezzo può farsi l'aumento non minore del sesto, con dichiarazione da emettersi nei 15 giorni dall'avvenuta aggiudicazione;

Che detto termine scade col giorno ventinove aprile milleottocentottantaquattro, con avvertenza che l'offerente dovrà uniformarsi alle disposizioni dell'articolo 680 del Codice di procedura civile.

Roma, 15 aprile 1884.

2204 Il vicecanc. A. CASTELLANI.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 31 del mese di marzo 1884. 2209

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 5,000,000 »
Riserva metallica vincolata (Art. 57, Reg. 21 gennaio 1875) . . . . » 5,084,773 40

ATTIVO.

Voce	Dettaglio				
CASSE E RISERVA					L. 6,208,173 40
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 5,228,906 69			
	id. — maggiore di 3 mesi	»	»	5,228,906 69	» 5,228,906 69
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»	»		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	»		
	Cambiali in moneta metallica	»	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	»	
ANTICIPAZIONI					» 7,065,305 58
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 465,385	»		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	»		» 465,385 »
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	»	»		
	Effetti ricevuti all'incasso	»	»		
CREDITI					» 6,106,461 54
SOFFERENZE					» 25,650 69
DEPOSITI					» 14,049,758 20
PARTITE VARIE					» 391,297 21
				TOTALE	L. 39,540,938 31
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso					» 33,823 11
				TOTALE GENERALE	L. 39,574,761 42

PASSIVO.

Voce	Importo
CAPITALE	L. 10,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 385,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 14,341,070 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 3,129 07
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 232,139 65
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 14,049,758 20
PARTITE VARIE	» 388,285 25
TOTALE	L. 39,399,382 17
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 175,379 25
TOTALE GENERALE	L. 39,574,761 42

Distinta della cassa e riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 4,852,000 »
Argento	» 179,500 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)	» 735 40
Biglietti consorziali	» 52,538 »
RISERVA	L. 5,084,773 40
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 1,123,400 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
CASSA	L. 6,208,173 40

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
Valore da L. 50	N. 42,921	L. 2,146,050 »
» 100	» 36,077	» 3,607,700 »
» 200	» 13,255	» 2,651,000 »
» 500	» 11,769	» 5,884,500 »
» 1000	» »	» »
SOMMA		L. 14,289,250 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
Valore da cent. 0 50	» »	L. » »
» L. 1 »	» »	» » »
» » 2 »	» »	» » »
» » 5 »	» »	» » »
» » 10 »	» »	» » »
» » 20 »	N. 2,591	» 51,820 »
TOTALE		L. 14,341,070 »

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 » e la circolazione . . . . L. 14,341,070 » è di uno a 2 86

Il rapporto fra la riserva » 5,084,773 40 { la circolazione L. 14,341,070 » e gli altri debiti a vista » 3,129 07 } » 14,344,199 07 è di uno a 2 82

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 50
Sulle cambiali pagabili in metallo	» » »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4 50
Per le anticipazioni su sete	» » »
Sui conti correnti passivi	» 2 50

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. 550 »
Acconto sul dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 4 »

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

DELLA DIVISIONE DI VERONA (5ª)

Avviso d'Asta per primo incanto (N. 3).

Si fa noto che nel giorno 28 aprile corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà, nell'ufficio di detta Direzione, sita in Corso Vittorio Emanuele, n. 94, avanti il signor direttore, all'appalto della seguente provvista:

Frumento occorrente al Panificio militare di Verona.

Indicazione del magazzino pel quale la provvista deve servire	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità di cadun lotto	Rate di consegne	Somme per cauzione di caduno lotto
	Qualità	Quantità totale dei quintali		*Quintali*		
Verona	Nazionale	6000	60	100	3	L. 200

Tempo utile per le consegne. — La prima consegna dovrà essere compiuta in dieci giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto; la seconda pure in dieci giorni, coll'intervallo di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna, e così successivamente per la terza rata.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1883, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare dei luoghi in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato a ceralacca e firmato avrà offerto per ogni quintale di frumento un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati. Avvertesi che i concorrenti dovranno fare le loro offerte non già specificatamente pel primo, secondo lotto, ecc., ma per un lotto o più lotti, e ciò sotto pena di nullità.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore 2 pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse delle Tesorerie dello Stato in Verona, oppure in quelle delle città ove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente o in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello a ceralacca, che non siano stese su carta da bollo ordinario da lira una, e che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare sopra indicate, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio di asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Verona, 18 aprile 1884.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: MARCHI.

2237

Intendenza di Finanza della Provincia di Roma

Il pensionario Fabi Nicola, già capitano di linea, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione, portante il numero 56331, per l'annuo assegno di lire 2193, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 18 aprile 1884.

2235 *L'Intendente di finanza*: TARCHETTI.

Direzione di Commissariato Militare

DELLA DIVISIONE DI SALERNO (16ª) N. 26.

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 28 del volgente mese di aprile, all'ôra una pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà in Salerno, nella Direzione suddetta, locale San Francesco, avanti il signor direttore, allo appalto, per mezzo di offerte segrete, di quintali 3000 di grano, per l'ordinario servizio del Panificio militare di Salerno.

Il grano dovrà essere del raccolto 1883, di peso non inferiore a chilogrammi 76 per ogni ettolitro, misura di rigore, e di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione. La provvista è divisa in 30 lotti di 100 quintali caduno.

I capitoli generali e speciali d'oneri, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno offrire per uno o più lotti a piacimento, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto presentare la ricevuta del deposito provvisorio nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 200 per cadun lotto, in numerario o in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore; questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui vennero depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti alla provvista di presentare i partiti alle altre Direzioni e alle Sezioni di Commissariato militare del Regno; di questi partiti però sarà tenuto conto soltanto quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e consti dell'effettuato deposito provvisorio.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito e sigillate a ceralacca al seggio d'asta, sieno in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani della Direzione stessa, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico o in copia autenticata l'atto di procura speciale; saranno considerate nulle le offerte che non siano in busta con suggello a ceralacca, che non siano stese su carta col bollo ordinario di lira una, che contengano riserve e condizioni, e che manchino di firma, e quelle fatte per via telegrafica.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta bollata di una lira, firmato ed in busta con sigillo a ceralacca, proporrà un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

I fatali, ossia termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono, nello interesse del servizio, fissati in giorni cinque, decorrenti dalle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

La consegna del grano dev'essere eseguita in tre rate: la prima rata dovrà consegnarsi entro 10 giorni, a partire da quello successivo alla data in cui si ricevette dal deliberatario l'avviso di approvazione del contratto, e le altre rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Le spese tutte di stampa, pubblicazione, affissione, inserzione degli avvisi d'asta nei giornali ufficiali, per carta e marche da bollo, dritti di segreteria e tasse di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Salerno, 18 aprile 1884.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: V. REY DI VILLAREY.

2245

MUNICIPIO DI AVELLINO

AVVISO D'ASTA.

Recasi a pubblica conoscenza che nel giorno 10 del mese di maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nel palazzo civico, ed innanzi al sindaco, o chi per lui, sarà proceduto all'appalto a Regia cointeressata dei dazi di consumo, così di conto governativo, che comunale, nonchè del dritto di scorta delle merci sottoposte a tassa.

La durata della concessione sarà dal 1° del venturo mese di luglio sino a tutto dicembre 1885.

Il canone calcolato sull'attuale tariffa è di lire 509,746 40, cioè lire 191,532 85 pel 2° semestre 1884, e lire 318,213 per l'anno 1885, nette di ogni spesa di qualsivoglia natura, e con partecipazione alla maggiore entrata che sarà divisa in ragione del 40 per 100 al municipio ad il 60 per 100 all'assuntore.

L'asta sarà aperta in base della suddetta somma di lire 509,746 40, e la licitazione avrà luogo ad estinzione di candela vergine, con sovraimposizione di gara non minore di 100 a 100 lire.

Non saranno ammessi all'incanto se non coloro che avranno depositato presso il tesoriere del comune la somma di lire 10 mila in numerario od in biglietti consorziali. La cauzione definitiva corrispondente ad un sesto del canone dovrà darsi o in cartelle al latore o in contante.

Della tariffa, capitolato di appalto del 29 ottobre 1880 e regolamento per la riscossione del dazio sul vino del 25 ottobre 1873, ognuno potrà prenderne conoscenza in tutti i giorni nella segreteria comunale.

Il termine per l'offerta di ventesimo resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Tutte le spese sono a carico del deliberatario.

Avellino, 18 aprile 1884.

Visto — *Il R. Delegato:* V. RAMBELLI.

2231 *Il Segretario:* A. DI SALVIA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

DELLA DIVISIONE DI PADOVA (6ª)

Avviso d'Asta di primo incanto (N. 7).

Si notifica che nel giorno 28 del corr. mese di aprile, alle ore 10 antimeridiane, presso la Direzione suddetta, sita in piazza Capitaniato, n. 291-D, si procederà, avanti il signor direttore, col mezzo di partiti segreti, all'appalto per la provvista di

Frumento occorrente ai Panifici militari di Padova e di Udine.

Designazione del magazzino al quale deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali		*Quintali*		
Panificio militare di Padova Quint.	Nazionale	4000	40	100	L. 200	3
Panificio militare di Udine Quint.	Nazionale	2000	20	100	L. 200	3

Tempo utile per le consegne. — La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto, e quella della 2ª in 10 giorni, con l'intervallo di giorni 10 dalla prima consegna, e così per la consegna della terza.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto 1883, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione ed alle condizioni dei capitoli speciali, i quali sono visibili presso questa e presso tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, distinte per ciascun panificio, firmate e suggellate con bollo a ceralacca, scritte su carta filigranata con bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento avrà luogo lotto per lotto, distintamente e progressivamente per ognuna delle provviste in appalto, a favore dell'accorrente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto nella propria scheda un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della Guerra, in apposite schede suggellate e deposte sul tavolo, le quali verranno aperte dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque, decorribili dalle ore 11 antimeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno produrre a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio di lire 200 per ogni lotto.

Il deposito dovrà effettuarsi nella Tesoreria provinciale di Padova, oppure in quelle delle città dove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali, come si dirà in appresso, sono autorizzate ad accettare i partiti.

La somma costituente il deposito dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo ordinario da lira una, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Direzioni o Sezioni di Commissariato di tutto il Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura delle schede che servono di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, sieno in ogni parte regolari e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Padova, addì 17 aprile 1884.

2214 *Il Capitano Commissario:* CASTELVETRI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Ufficio del Registro di Ferentino

Avviso d'Asta per affittamento di fondi.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del dì 5 maggio 1884, nell'ufficio del registro di Ferentino, ed alla presenza del ricevitore sottoscritto, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili, alle condizioni infradescritte:

Nel comune di Ferentino — Provenienza della Mensa-Vescovile di Ferentino — Rendite a generi e prestazioni diverse come al notamento, della tenuta denominata S. Antonio abbate, affittata fino al 31 dicembre 1884 agli eredi di Dandini Cesare — Prezzo d'incanto, lire 5342 — *Minimum* delle offerte in aumento del prezzo d'incanto, lire 50.

1. Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di Banca, il quale deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento, e prestata da esso la relativa cauzione.

2. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti coll'Amministrazione stessa.

3. Le offerte non potranno essere minori delle somme sopra indicate, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatta la maggiore offerta in aumento al prezzo di sopra accennato.

4. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo precitato.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerta di aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva l'approvazione superiore.

5. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, chi presiede decide.

6. Il quaderno d'oneri contenente i patti e condizioni che dovranno regolare il contratto di affitto è visibile nel detto uffizio, dalle 10 antimerid. alle 4 pomeridiane.

Ferentino, addì 18 aprile 1884.

2224 *Il Ricevitore:* FALESSI.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduto il R. decreto 1° aprile 1883, col quale fu accordata alla ditta *Bauco-Maggiorani-Fumaroli* la concessione di derivare dall'Aniene, a scopo d'irrigazione e forza motrice, tre metri cubi di acqua al minuto secondo;

Veduto il R. decreto 23 settembre 1883, con cui l'opera anzicennata fu dichiarata di pubblica utilità a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, numero 2359;

Vedute le domande della Società italiana per condottura d'acqua con sede in Roma (piazza Montecitorio, n. 121), autorizzata ad operare nel Regno col Regio decreto 13 giugno 1880, in data 24 marzo 1884, con una delle quali, indirizzata a S. E. il signor Ministro del Tesoro:

a) Di ampliare la suindicata concessione di derivazione da trenta a centodieci moduli con facoltà di portarla a centotrenta, qualora dopo due anni di esercizio del canale, sia dimostrato potersi ciò fare senza nocumento altrui;

b) Di voler estendere la durata della concessione così ampliata a 90 anni; e con altra indirizzata a S. M. il Re si chiede che l'opera, così ampliata, sia dichiarata di pubblica utilità come la precedente;

Veduti i documenti prodotti a corredo delle surriferite due domande, e cioè:

1. Copia autentica dell'istrumento in data 26 marzo 1884, rogato Alessandro Venuti, R. notaio in Roma, registrato addì 27 marzo 1884 al registro 77, numero 1916 atti pubblici, esatte lire 3 e 60 centesimi, firmato Maffei, constatante il deposito dell'apoca privata in data 16 febbraio 1884, registrata a Roma li 25 marzo 1884, al registro 172, n. 5941 atti privati (ricevute lire 232 80, firmato Maffei), con la quale la preindicata ditta Bauco-Maggiorani-Fumaroli, ha ceduti e trasferiti tutti i diritti acquisiti in forza dei succitati due Regi decreti alla surripetuta Società italiana per condotte d'acqua;

2. Progetto particolareggiato di un canale di derivazione dall'Aniene per bonifica agricola dell'Agro Romano e forze motrici da Tivoli a Roma in data 24 marzo 1884, redatto dall'ingegnere Ettore Bauco e vistato dall'ingegnere direttore della ripetuta Società A. Filonardi;

3. Veduta la relazione sommaria dell'opera e dei mezzi di eseguirla prescritta dall'art. 3 della succitata legge;

Veduta la relazione del Genio civile in data 7 corrente con cui, in seguito all'esame portato al suindicato progetto, si dichiara il medesimo completo e tale da potersene disporre la pubblicazione;

Veduto che il surripetuto progetto ha per iscopo di aggiungere nuove acque a quelle di cui fu già concessa la derivazione a convogliarle in un unico canale destinato a distribuire forza motrice lungo il suo percorso ed a Roma ed a somministrare acqua d'irrigazione per l'Agro Romano che attraversa;

Che la portata nuovamente richiesta è di metri cubi 8,00, da derivarsi al disotto della Grotta delle Sirene e dalle Cascatelle in Tivoli;

Che questo nuovo canale costeggiando prima per metri 500, incirca la sponda sinistra dell'Aniene attraverserà questo con un sifone metallico sostenuto nel punto più depresso da pile in muratura e da una travata pure metallica, e congiungerà le sue alle acque del canale già concesso sotto le colline di Quintiliolo:

Che così riuscite le acque dopo un totale percorso di 53 chilometri giungeranno in Roma ridotte pel consumo fattone a metri cubi 4,00, tale essendo la portata che raccolta in sifone si pronone di distribuire per forza motrice entro Roma a partire dalle alture del Celio;

Che oltre al sifone presso l'origine per l'esecuzione dell'opera sarà costruito per l'attraversamento dell'Aniene un canale pure metallico presso le Capannacce;

Che le opere alla presa consisteranno nel chiudere il passaggio dell'acqua attraverso alle grotte delle Sirene, ed aprire lateralmente una galleria lunga metri 65 prima d'introdurla nel canale aperto;

Che da questo poi saranno raccolte le acque delle grandi Cascatelle insino a formare la competenza di m. c. 8 oltre quella di m. c. 3 già concessa al canale superiore;

Che il nuovo canale girando prima a destra al piede dei monti Conicolani scenderà nell'agro romano, e quindi portandosi a sinistra delle Capannacce giungerà a Roma attraversando nel suo percorso circa 13,000 ettari di terreni irrigabili, dei quali 6000 si potranno irrigare;

Che in quanto alla forza motrice se ne provveggono 6500 cavalli teorici incirca, da distribuirsi per 4500 lungo il percorso e per 2000 in Roma;

Infine, che l'importo totale delle opere è preventivato in lire 8,500,000;

Veduti gli articoli 7, 8, 9 e 10 del regolamento per la derivazione delle acque pubbliche, approvato col R. decreto 8 settembre 1867, n. 3952, esteso alla provincia di Roma col R. decreto 1° novembre 1870, n. 6003;

Veduti gli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Ritenuto che le suindicate due domande si riferiscono ad unico progetto, ed il loro deposito per gli effetti tanto del succitato R. decreto, quanto della legge 25 giugno 1865 può farsi contemporaneamente,

Decreta:

Art. 1. Le surriferite domande della Società Italiana per condotte d'acqua, sia per l'ampliamento della derivazione dall'Aniene, già concessa alla ditta *Bauco-Fumaroli-Maggiorani*, a cui la Società stessa è succeduta, sia per la dichiarazione di pubblica utilità, nonchè il progetto relativo, saranno depositati per 15 giorni consecutivi, decorrendi da quello successivo all'inserzione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nell'ufficio di questa Prefettura, ove chiunque potrà recarsi ad esaminarlo durante l'orario di ufficio.

Art. 2. Chiunque potrà presentare, entro l'indicato termine, tanto ai sindaci di Roma, Tivoli, Montecelio, quanto alla Prefettura, le proprie osservazioni in iscritto, sia sulla domanda di ampliamento della derivazione, che su quella di dichiarazione di pubblica utilità ed in merito al surriferito progetto.

Art. 3. Il giorno di martedì venti del mese di maggio p. v., alle ore 9 ant., un ingegnere del Genio civile si troverà sul luogo d'onde deve farsi la derivazione per procedere alla visita di cui all'art. 10 del suindicato regolamento, alla quale visita potranno intervenire tutti coloro che crederanno avervi interesse, assistiti dai propri periti.

Art. 4. La Società predetta depositerà nella Tesoreria provinciale in conto corrente della Prefettura lire 250 in garanzia delle spese di cui all'art. 26 del ripetuto regolamento.

Art. 5. Il presente decreto sarà spedito ai sindaci di Roma, Tivoli e Montecelio, all'ingegnere capo del Genio civile ed alla ripetuta Società, non che inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in conformità del suddetto articolo 4 della ripetuta legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Roma, 18 aprile 1884.

2228 *Il Prefetto*: GRAVINA.

L'Intendente di Finanza della Provincia di Roma

Avvisa essersi smarrito un mandato spedito dall'intendente suddetto sotto il n. 380, a carico del capitolo n. 140 bilancio del Ministero Tesoro, esercizio 1882, di lire 41 70, a favore di Trovini Maria e Golini Annibale per rateo di pensione lasciato insoluto da Golini Antonia.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo, o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 459 del regolamento di Contabilità, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Roma, addì 16 aprile 1884.

2226 *Per l'Intendente*: TOUSSAN.

AVVISO.

A termini dell'art. 10 della vigente legge sul notariato, ed articolo 25 del relativo regolamento, si porta a notizia che è vacante un posto notarile nel comune di Monteforte d'Alpone, di questa provincia.

Perciò si invitano gli aspiranti a presentare a questo Consiglio notarile, entro giorni 40, decorribili dalla completa pubblicazione del presente, la loro domanda in bollo da una lira, corredata dei documenti prescritti in originale od in copia autentica.

Il presente avviso sarà affisso e pubblicato a' termini di legge.

Verona, li 16 aprile 1884.

Dal Consiglio notarile di Verona e Legnago.

2192 Il presidente: BOCCOLI.

(1ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE NOTARILE.

Il cancelliere del Tribunale civile di Cuneo notifica a chi possa avervi interesse, che in seguito al decesso avvenuto in Cuneo del signor notaio Derossi Giuseppe il 6 dicembre 1873, li signori Bianchetti Catterina vedova del detto notaio, sia in proprio che qual madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Paolina e Camillo, Giovanna moglie di Bonelli Carlo e Paolo Francesco, madre e figli Derossi, residenti in Cuneo, quali eredi *ab intestato* del detto loro marito e padre, presentarono a questo Tribunale la domanda per lo svincolo della cauzione prestata dal prenominato notaio già esercente in Cuneo, e per l'esercizio di notariato mediante annotazione di ipoteca sopra due certificati di rendita sul debito pubblico dello Stato, per annue lire 80 l'uno col n. rosso 452211, e l'altro di lire 40 col n. rosso 532988, ambi intestati al notaio stesso sopra nominato.

Cuneo, 16 aprile 1884.

DELFINO proc.

2208 G. MAROZIO canc.

AVVISO.

Con manifesto 15 aprile 1884 è aperto il concorso all'unico posto di notaio assegnato al comune di Venaus presso Susa, e gli aspiranti sono invitati a presentare la loro domanda regolare entro giorni 40 dalla pubblicazione del presente alla cancelleria del Consiglio.

Susa, 18 aprile 1884.

Il presidente del Consiglio

2256 Not. GARINO.

AVVISO.

Con manifesto 15 aprile 1884 è aperto il concorso al posto di notaio vacante nel comune di Giaveno, capoluogo di mandamento, e gli aspiranti sono invitati a presentare la loro domanda regolare entro il termine di 40 giorni dalla pubblicazione della presente alla cancelleria del Consiglio.

Susa, 18 aprile 1884.

Il presidente del Consiglio

2255 Not. GARINO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

La Banca Italiana di depositi e conti correnti, avente sede in Roma, in via dei Crociferi, n. 44, ha oggi depositato nella cancelleria di detto Tribunale la copia autentica del processo verbale dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti tenuta il 2 decorso marzo, nella quale vi è allegato il bilancio di detta Banca al 31 dicembre 1883, nonchè la relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, qual copia autentica è stata annotata nel registro d'ordine al numero 77, ed in quello delle trascrizioni numero 48 del corrente anno, nonchè in quello delle Società del 1883, num. 56, e viene conservata nel volume 1° Documenti, n. 48.

Roma, 8 aprile 1884.

2232 Il vicecanc. G. NERI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.